

38.3

Teatro di Leo



Teatro di Leo  
Via dell'Indipendenza 67/2  
40121 BOLOGNA  
Tel. 051 - 249372

COPIONE SPAZIO  
DELLA MEMORIA

2 copie



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITA' DI BOLOGNA

VIII

2a

DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

ARCHIVIO  
LEO DE BERARDINIS

1.2.23

"Vergine madre, figlia del tuo figlio,  
umile e alta piu' che creatura,  
termine fisso d'eterno consiglio,  
tu se' colei che l'umana natura  
nobilitasti si', che 'l suo fattore  
non disdegno' di farsi sua fattura.

Nel ventre tuo si raccese l'amore  
per lo cui caldo nell'eterna pace  
cosi' e' germinato questo fiore.

Qui se' a noi meridiana face  
di caritate, e giuso, intra i mortali,  
se' di speranza fontana vivace.

Donna, se' tanto grande e tanto vali,  
che qual vuol grazia ed a te non ricorre,  
sua disianza vuol volar sanz'ali.

La tua benignita' non pur soccorre  
a chi domanda, ma molte fiata  
liberamente al dimandar precorre.

In te misericordia, in te pietate,  
in te magnificenza, in te s'aduna  
quantunque in creatura e' di bontate.

Or questi, che dall'infima lacuna  
dell'universo infin qui ha vedute  
le vite spiritali ad una ad una,  
supplica a te, per grazia, di virtute  
tanto, che possa con li occhi levarsi  
piu' alto verso l'ultima salute.

E io, che mai per mio veder non arsi  
piu' ch' i' fo per lo suo, tutti miei preghi  
ti porgo, e priego che non sieno scarsi,  
perche' tu ogni nube li dislegghi  
di sua mortalita' co' prieghi tuoi,  
si' che 'l sommo piacer li si dispieghi.  
Ancor ti priego, regina, che puoi  
cio' che tu vuoi, che conservi sani,  
dopo tanto veder, li affetti suoi.  
Vinca tua guardia i movimenti umani:  
vedi Beatrice con quanti beati  
per li miei preghi ti chiudon le mani!"

---

Ho visto le menti migliori della mia generazione distrutte dalla  
pazzia, affamate nude isteriche, trascinarsi per strade di negri  
all'alba in cerca di droga rabbiosa,  
hipsters' dal capo d'angelo ardenti per l'antico contatto celeste  
con la dinamo stellata nel macchinario della notte,  
che in miseria e stracci e occhi infossati stavano su partiti a  
fumare nel buio soprannaturale di soffitte a acqua fredda  
fluttuando sulle cime delle città' contemplando jazz,  
che mostravano il cervello al Cielo sotto la Elevated e vedevano  
angeli Maomettani illuminati barcollanti su tetti di  
casermette  
che passavano per le università' con freddi occhi radiosi  
allucinati di Arkansas e tregedie blakiane fra gli eruditi  
della guerra,  
che venivano espulsi dalle accademie come pazzi & per aver  
pubblicato odi oscene sulle finestre del teschio,  
che si accucciavano in mutande in stanze non sbarbate, bruciando  
denaro nella spazzatura e ascoltando il Terrore attraverso il  
muro,  
che affondavano tutta la notte nella luce sottomarina di Bickford  
fluttuavano fuori e passavano un pomeriggio di birra svanita  
nel desolato Fugazzi ascoltando lo spacco del destino al  
jukebox all'idrogeno,  
intieri intelletti rigurgitati  
straziati da sudori Orientali  
che giravano e giravano a mezzanotte tra i binari morti

che accendevano sigarette in carri merci carri merci carri merci  
che studiavano Plotino Poe Sangiovanni della Croce telepatia e  
cabala del bop

inverno mezzanotte luce stradale provincia pioggia,  
che si bucavano le braccia con sigarette protestando contro la  
nebbia di tabacco narcotico del Capitalismo,  
che mordevano i poliziotti nel collo e strillavano di felicità  
nelle camionette per non aver commesso altro delitto che la  
loro intossicazione e pederastia pazza tra amici,  
che scopavano la mattina la sera in giardini di rose e sull'erba  
di parchi pubblici e cimiteri spargendo il loro seme  
liberamente su chiunque venisse,  
che gli veniva un singhiozzo interminabile cercando di ridacchiare  
ma finivano con un singhiozzo dietro un tramezzo dei Bagni  
Turchi quando l'angelo biondo & nudo veniva a trafiggerli con  
una spada,

che si svegliavano su una Manhattan improvvisa, e si tiravano su  
da incubi di cantine ubriachi di Tokay spietato,

che creavano grandi drammi suicidi in appartamenti a picco sullo  
Hudson sotto azzurri fasci anti-aerei di luce lunare & le loro  
teste saranno incoronate di alloro nell'oblio,

che scarabocchiavano tutta la notte in un rock and roll su  
incantesimi da soffitta destinati a diventare nella mattina  
giallastra strofe di assurdo,

che si buttavano dal ponte di Brooklyn questo è successo davvero  
e se ne andavano sconosciuti e dimenticati,

che si sfondavano il cervello in prigione aspettando criminali  
impossibili dalla testa bionda e il fascino della realta' nei  
loro cuori che cantavano dolci blues a Alcatraz,  
che buttavano patate in faccia ai conferenzieri sul Dadaismo e poi  
si presentavano sui gradini di pietra del manicomio con teste  
rapate, chiedendo un'immediata lobotomia,  
ritornando anni dopo proprio calvi eccetto una parrucca di sangue,  
e lacrime e dita, al visibile destino da pazzo delle corsie  
delle citta'-manicomio,  
ah, Carl, mentre tu non sei al sicuro io non sono al sicuro,  
dove sono quelli che si alzavano reincarnati nei vestiti spettrali  
del jazz all'ombra tromba d'oro della banda e suonavano la  
sofferenza per amore della nuda mente d'America in un urlo di  
sassofono elai elai lamma lamma sabachthani che faceva tremare  
le citta' fino all'ultima radio  
col cuore assoluto della poesia della vita macellato dai loro  
corpi buono da mangiare per mille anni.

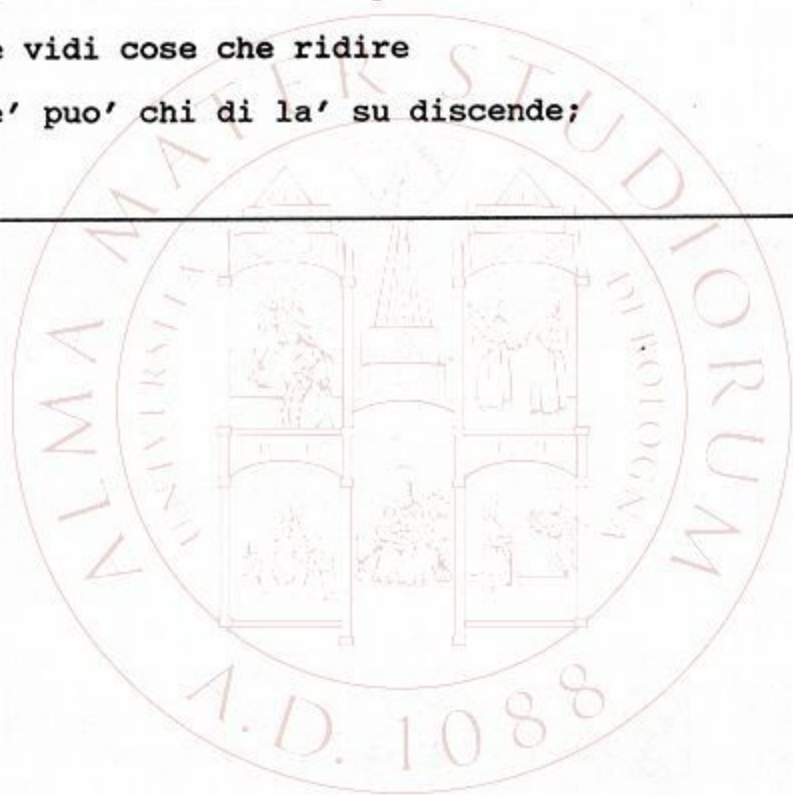
---

ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

La gloria di colui che tutto move  
per l'universo penetra e risplende  
in una parte piu' e meno altrove.

Nel ciel che piu' della sua luce prende  
fu' io, e vidi cose che ridire  
ne' sa ne' puo' chi di la' su discende;

---



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

I.

Non e' di maggio questa impura aria  
che il buio giardino straniero  
fa ancora piu' buio, o l'abbaglia  
con cieche schiarite... questo cielo  
di bave sopra gli attici giallini  
che in semicerchi immensi fanno velo  
alle curve del Tevere, ai turchini  
monti del Lazio... Spande una mortale  
pace, disamorata come i nostri destini,  
tra le vecchie muraglie l'autunnale  
maggio. In esso c'e' il grigiore del mondo,  
la fine del decennio in cui ci appare  
tra le macerie finito il profondo  
e ingenuo sforzo di rifare la vita;  
il silenzio, fradicio e infecondo...  
Tu giovane, in quel maggio in cui l'errore  
era ancora vita, in quel maggio italiano  
che alla vita aggiungeva almeno ardore,  
quanto meno sventato e impuramente sano  
dei nostri padri - non padre, ma umile  
fratello - gia' con la tua magra mano



delineavi l'ideale che illumina questo silenzio.

(ma non per noi: tu, morto, e noi  
morti ugualmente, con te, nell'umido

giardino). Non puoi,  
lo vedi?, che riposare in questo sito  
estraneo, ancora confinato. Noia

patrizia ti e' intorno. E, sbiadito,  
solo ti giunge qualche colpo d'incudine  
dalle officine di Testaccio, sopito

nel vespro: tra misere tettoie, nudi  
mucchi di latta, ferri vecchi, dove  
cantando vizioso un garzone gia' chiude

la sua giornata, mentre intorno spiove.

### III.

Uno straccetto rosso, come quello  
arrotolato al collo ai partigiani  
e, presso l'urna, sul terreno cereo,

diversamente rossi, due gerani.  
Li' tu stai, bandito e con dura eleganza  
non cattolica, elencato tra estranei

morti: Le ceneri di Gramsci... Tra speranza  
e vecchia sfiducia, ti accosto, capitato  
per caso in questa magra serra, innanzi

alla tua tomba, al tuo spirito restato  
quaggiu' tra questi liberi. (O e' qualcosa  
di diverso, forse, di piu' estasiato

e anche di piu' umile, ebra simbiosi  
d'adolescente di sesso con morte...)

E, da questo paese in cui non ebbe posa

la tua tensione, sento quale torto  
- qui nella quiete delle tombe - e insieme  
quale ragione - nell'inquieta sorte

nostra - tu avessi stilando le supreme  
pagine nei giorni del tuo assassinio.

Ecco qui ad attestare il seme

non ancora disperso dell'antico dominio,  
questi morti attaccati ad un possesso

che affonda nei secoli il suo abominio

e la sua grandezza: e insieme, ossesso,

quel vibrare d'incudini, in sordina,  
soffocato e accorante - dal dimesso

rione - ad attestarne la fine.

Ed ecco qui me stesso... povero, vestito  
dei panni che i poveri adocchiano in vetrine

dal rozzo splendore, e che ha smarrito  
la sporcizia delle piu' sperdute strade,  
delle panche dei tram, da cui stranito

e' il mio giorno: mentre sempre piu' rade  
ho di queste vacanze, nel tormento  
del mantenermi in vita.

Vivo nel non volere  
del tramontato dopoguerra: amando  
il mondo che odio - nella sua miseria

sprezzante e perso - per un oscuro scandalo  
della coscienza...

IV.

Lo scandalo del contraddirmi, dell'essere  
con te e contro te; con te nel cuore,  
in luce, contro te nelle buie viscere;

V.

Autorita' e Anarchia...

Ah come

capisco, muto nel fradiciò brusio

del vento, qui dov'e' muta Roma,

tra i cipressi stancamente sconvolti,

presso te, l'anima il cui graffito suona

Shelley... Come capisco il vortice

dei sentimenti, il capriccio (greco

nel cuore del patrizio, nordico

villeggiante) che lo inghiotti' nel cieco

celeste del Tirreno; la carnale

gioia dell'avventura, estetica

e puerile: mentre prostrata L'Italia

come dentro il ventre di un'enorme

cicala, spalanca bianchi litorali,

sparsi nel Lazio di velate torme

di pini, barocchi, di giallognole

radure di ruchetta, dove dorme

col membro gonfio tra gli stracci un sogno

goethiano, il giovincello ciociaro...

E intorno ronza di lietezza  
lo sterminato strumento a percussione  
del sesso e della luce: così avvezza

ne e' l'Italia che non ne trema, come  
morta nella sua vita: gridano caldi  
da centinaia di porti il nome

del compagno i giovinetti madidi  
nel bruno della faccia, tra la gente  
rivierasca, presso orti di cardi,  
in luride spiaggette...

Mi chiederai tu, morto disadorno,  
d'abbandonare questa disperata  
passione di essere nel mondo?

---

ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

Quale sfinge di cemento e alluminio gli ha sfracellato il cranio e gli ha divorato il cervello e l'immaginazione?

Moloch! Solitudine! Lerciume! Schifezza! Spazzatura e dollari inafferrabili! Bambini che strillano nei sottoscala! Ragazzi che singhiozzano negli eserciti! Vecchi che piangono nei Parchi!

Moloch! Moloch! Incubo di Moloch! Moloch spietato! Moloch mentale! Moloch duro giudice di uomini! Moloch prigioniero incomprendibile! Moloch galera teschio di morte senz'anima e Congresso di dolori! Moloch i cui edifici sono sentenze! Moloch vasta pietra di guerra! Moloch governi stupefatti!

Moloch la cui mente e' puro macchinario! Moloch il cui sangue e' denaro che scorre! Moloch le cui dita sono dieci eserciti! Moloch il cui petto e' una dinamo cannibale! Moloch il cui orecchio e' una tomba fumante!

Moloch i cui occhi sono mille finestre cieche! Moloch i cui grattacieli sorgono in lunghe strade come Jehovah senza fine! Moloch le cui fabbriche sognano e gracchiano nella nebbia!

Moloch le cui ciminiere e antenne incoronano le citta'!  
Moloch il cui amore e' petrolio e pietra senza fine! Moloch la cui anima e' elettricita' e banche! Moloch la cui poverta' e' lo spettro del genio! Moloch la cui sorte e' una nube di idrogeno asessuale! Moloch il cui nome e' la Mente!

Moloch in cui mi siedo solo! Moloch in cui sogno Angeli! Pazzo in Moloch! Rotto in culo in Moloch! Senza amore e castrato in Moloch!

Moloch che mi e' entrato presto nell'anima! Moloch in cui sono una coscienza senza corpo! Moloch che mi ha fatto uscire spaventato dalla mia estasi naturale! Moloch che io abbandono! Svegliatevi in Moloch! Luce che cade dal cielo!

Moloch! Moloch! Appartamenti robot! Sobborghi invisibili! Tesori di scheletri! Capitali cieche! Industrie diaboliche! Nazioni spettrali! Manicomi invincibili! Cazzi di granito! Bombe mostruose!

Si sono rotti la schiena innalzando Moloch al Cielo! Strade, alberi, radio, tonnellate! Innalzando la citta' al Cielo che esiste e ci circonda!

Visioni! Profezie! Allucinazioni! Miracoli! Estasi! Alla deriva sul fiume americano!

Sogni! Adorazioni! Illuminazioni! Religioni! L'intero carico di coglionerie da raffinati!

Sfondamenti! Al di la' del fiume! Salti e crocifissioni! Giu' nella piena! Drogati! Epifanie! Disperazioni! Dieci anni di urli da bestie e suicidi! Menti! Nuovi amori! Generazione pazza! Giu' sulle rocce del Tempo!

Vere risate sante nel fiume! Han visto tutto quanto! Gli occhi stravolti! Le sante grida! Hanno detto addio! Si sono buttati dal tetto! Verso la solitudine! Salutando! Portando fiori! Giu' nel fiume! Nella strada!

VI.

Me ne vado, ti lascio nella sera  
che, benché' triste, così' dolce scende  
per noi viventi, con la luce cerea

che al quartiere in penombra si rapprende.

E lo sommuove. Lo fa più' grande, vuoto,  
intorno, e, più' lontano, lo riaccende

di una vita smaniosa che del roco  
rotolio dei tram, dei gridi umani,  
dialettali, fa un concerto fioco

e assoluto. E senti come in quei lontani  
esseri che, in vita, gridano, ridono,  
in quei loro veicoli, in quei grami

caseggiati dove si consuma l'infido  
ed espansivo dono dell'esistenza -

quella vita non è' che un brivido;

corporea, collettiva presenza;

senti il mancare di ogni religione

vera; non vita, ma sopravvivenza

- forse più' lieta della vita - come

d'un popolo di animali, nel cui arcano

orgasmo non ci sia altra passione



che per l'operare quotidiano:

quando qua nel mondo, qualcosa crolla, e si trascina  
il mondo, nella penombra, rientrando  
in vuote piazze, in scorate officine...

Gia' si accendono i lumi, costellando  
Via Zabaglia, Via Franklin, l'intero  
Testaccio, disadorno tra il suo grande  
lurido monte, i lungoteveri, il nero  
fondale, oltre il fiume, che Monteverde  
ammassa o sfuma invisibile sul cielo.

Diademi di lumi che si perdono,  
smaglianti, e freddi di tristezza  
quasi marina.

E' un brusio la vita, e questi persi  
in essa, la perdono serenamente,  
se il cuore ne hanno pieno: a godersi

eccoli, miseri, la sera: e potente  
in essi, inermi, per essi, il mito  
rinasce. Ma io, con il cuore cosciente  
di chi soltanto nella storia ha vita,

potro' mai piu' con pura passione operare,  
se so che la nostra storia e' finita?

---

Carl Solomon! Sono con te a Rockland

dove sei piu' matto di me

Sono con te a Rockland

dove certo ti senti molto strano

Sono con te a Rockland

dove imiti l'ombra di mia madre

Sono con te a Rockland

dove hai assassinato le tue dodici segretarie

Sono con te a Rockland

dove ridi a questo humour invisibile

Sono con te a Rockland

dove siamo grandi scrittori sulla stessa terribile macchina da scrivere

Sono con te a Rockland

dove le tue condizioni si sono aggravate e se ne parla alla radio

Sono con te a Rockland

dove le facolta' del cranio non ammettono piu' i vermi dei sensi

Sono con te a Rockland

dove tu bevi te' dal seno delle zitelle di Utica

Sono con te a Rockland

dove scherzi sui corpi delle infermiere le arpie del Bronx

Sono con te a Rockland

dove in camicia di forza gridi che stai perdendo la partita al vero ping pong dell'abisso

Sono con te a Rockland

dove pesti sul piano catatonico l'anima e' innocente e  
immortale non dovrebbe morire empicamente in un manicomio  
armato

Sono con te a Rockland

dove cinquanta altri elettroshocks non restituiranno la tua  
anima al suo corpo dal pellegrinaggio a una corce nel vuoto

Sono con te a Rockland

dove accusi i dottori di pazzia e complotti la rivoluzione  
socialista Ebraica contro il Golgota nazionale fascista

Sono con te a Rockland

dove spaccherai i cieli di Long Island e risusciterai il tuo  
vivente Gesu' umano dalla tomba sovrumana

Sono con te a Rockland

dove venticinquemila compagni pazzi tutti insieme cantano le  
ultime strofe dell'Internazionale

Sono con te a Rockland

dove abbracciamo e bacciamo gli Stati Uniti sotto le lenzuola  
gli Stati Uniti che tossiscono tutta la notte e non ci  
lasciano dormire

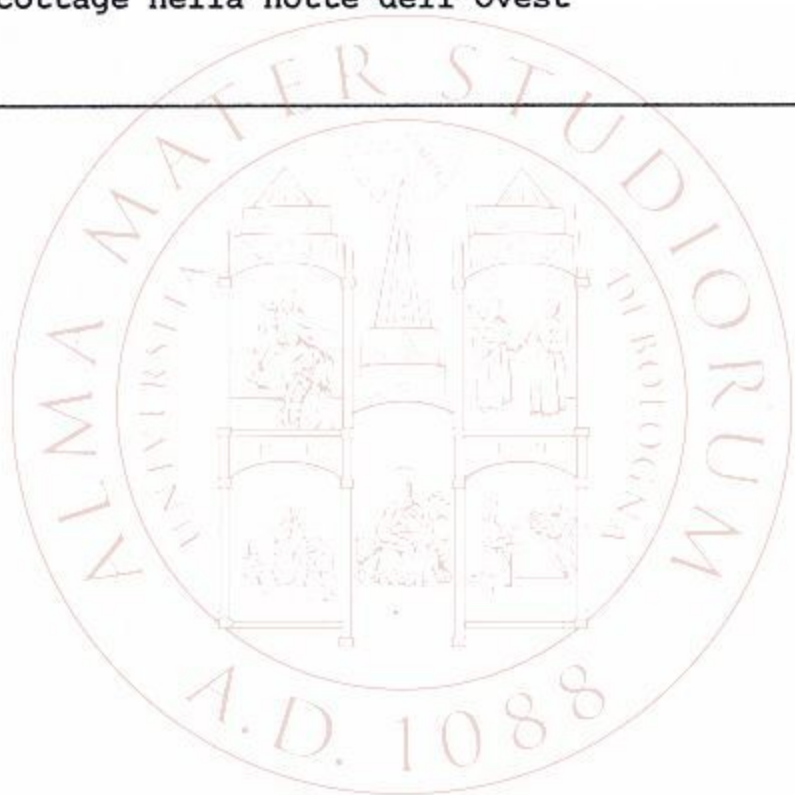
Sono con te a Rockland

dove ci svegliamo dal coma elettrizzati dagli aeroplani delle  
nostre anime che rombano sul tetto sono venuti a buttare bombe  
angeliche l'ospedale si illumina muri immaginari precipitano O  
scarne legioni correte fuori O shock stellato di misericordia  
e' giunta la guerra eterna O vittoria non badare alle mutande  
siamo liberi

Sono con te a Rockland

nei miei sogni arrivi in lacrime gocciolante dalla crociera  
della traversata in autostrada dell'America fino alla porta  
del mio cottage nella notte dell'Ovest

---



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

Da quinci innanzi il mio veder fu maggio  
che 'l parlar nostro, ch'a tal vista cede,  
e cede la memoria a tanto oltraggio.

Qual e' colui che somniando vede,  
che dopo il sogno la passione impressa  
rimane, e l'altro alla mente non riede,

cotal son io, che' quasi tutta cessa  
mia visione, ed ancor mi distilla  
nel core il dolce che nacque da essa.

Cosi' la neve al sole si disigilla;  
cosi' al vento nelle foglie levi  
si perdea la sentenza di Sibilla.

O somma luce che tanto ti levi  
da' concetti mortali, alla mia mente  
ripresta un poco di quel che parevi,

e fa la lingua mia tanto possente,  
ch'una favilla sol della tua gloria  
possa lasciare alla futura gente;

che', per tornare alquanto a mia memoria  
e per sonare un poco in questi versi,  
piu' si concepera' di tua vittoria.

---

Qual e' 'l geometra che tutto s'affige  
per misurar lo cerchio, e non ritrova,  
pensando, quel principio ond'elli indige,

tal era io a quella vista nova:

veder volea come si convenne

l'imgo al cerchio e come vi s'indova;

ma non eran da cio' le proprie penne:

se non che la mia mente fu percossa

da un fulgore in che sua voglia venne.

All'alta fantasia qui manco' possa;

ma gia' volgeva il mio disio e 'l velle,

si' come rota ch'igualmente e' mossa,

l'amor che move il sole e l'altre stelle.

141 qui farem punto, come buon sartore  
che com'elli ha del panno fa la gonna;  
e dirizzerem li occhi al primo amore,  
144 sì che, guardando verso lui, penetri  
quant'è possibil per lo suo fulgore.  
Veramente, ne forse tu t'arretti  
147 movendo l'ali tue, credendo oltrarti,  
orando grazia conven che s'impetri;  
grazia da quella che puote aiutarti;  
e tu mi seguirai con l'affezione,  
sì che dal dicer mio lo cor non parti.»  
151 E cominciò questa santa orazione:

S. Agostino a proposito del ratto di S. Paolo (cfr. *Purg.* XXIX, 124, ove l'autore dell'*Apocalissi* si vede venir dormendo con la faccia arguta').

140-141. sartore: cfr. *Inf.* XV, 21. La similitudine è stata giudicata da alcuni non troppo degna del luogo e della bocca del santo. Cfr. *L. Vent.*, *Simil.* 377. - com'elli ecc.: fa la gonna (veste) più o meno ampia, secondo che dispone di più o meno panno.

142-144. primo amore: Dio. In *Inf.* III, 6 e *Par.* VI, 11 primo amore è lo Spirito Santo: qui è così chiamato Dio, come primo, supremo oggetto d'amore alle creature, come in *Par.* XXVI, 38. - penetri: t'addentri e ne veda l'essenza.

145-147. Veramente: ma; lat. *verum*, cfr. *Par.* I, 10. - ne: è la congiunz. lat. *ne* = affinché non. Di *ne* usato così alla latina, non mancano altri esempi

nell'antico italiano. «Tu, Iddio: non mi abbandonare, ne forse siano esaltati i miei nemici»; *Rinaldeschi, Esposiz. de' Salmi*, Sal. 139. - movendo l'ali tue: levandoti a volo verso Dio con lo sole tue forze. - oltrarti: inoltrarti, che qui è un avanzare verso l'alto. - s'impetri: si ottenga.

148. da quella: dalla Verg. Madre. 149-150. mi seguirai ecc.: verrai dietro alle mie parole col sentimento, sicché il tuo cuore non faccia se non echeggiare e ripetere la preghiera che esce dalla mia bocca. - parti: partisca, disgiunga. - Appropinquat populus iste ore suo et labiis suis glorificat me; cor autem eius longe est a me»; *Isaia* XXIX, 13; cfr. *Matt.* XV, 8, 9. *Marco* VII, 6, 7.

151. questa santa orazione: che occupa i primi 39 versi del canto ultimo del Poema.

## CANTO TRENTESIMOTERZO.

CIELO DECIMO O EMPIREO: DIO, ANGELI E BEATI. ORAZIONE DI SAN BERNARDO A MARIA - PRONTO ASSENSO E INTERCESSIONE DI LEI - DANTE FIGGE LO SGUARDO NELLA LUCE DI DIO - INSUFFICIENZA UMANA A RICORDARE E RIFERIRE SENZA UN AIUTO DIVINO - INTUIZIONE DELL'UNITÀ UNIVERSALE IN DIO - INTUIZIONE DELLA TRINITÀ E UNITÀ DIVINA - INTUIZIONE DEL MISTERO DELL'INCARNAZIONE - BEATO APPAGAMENTO SUPREMO DEL POETA.

V. 1-39. LA SANTA ORAZIONE. Nel suo ardente e devoto affetto per Maria, S. Bernardo, prima di pregarla, ne canta le lodi con un inno magnifico. È Maria la clottissima tra le creature, predestinata *ab aeterno* alla sublime

dignità di madre di Dio Redentore; è Maria la fiaccola vivace di carità tra i beati del cielo e la fonte perenne di speranza tra i mortali; Maria che sola a questi può impetrare le grazie onde abbisognano; Maria che, piena di ogni

3 «Vergine madre, figlia del tuo figlio,  
umile e alta più che creatura,  
termine fisso d'eterno consiglio,  
tu se' colei che l'umana natura  
6 nobilitasti sì, che 'l suo fattore  
non disdegnò di farsi sua fattura.  
Nel ventre tuo si raccese l'amore  
9 per lo cui caldo nell'eterna pace  
così è germinato questo fiore.  
Qui se' a noi meridiana face

possibile bontà, li soccorre, e li soccorre, talvolta, prima di esserne pregata (v. 1-21). Propiziatus così la potente e amorosa avvocata, il santo passa a pregarla per D. Addita dunque a Maria questo pellegrino, che, giunto lassù dopo avere vedute le vite spirituali ad una ad una, prega ora Lei per impetrare la grazia suprema, quella di vedere Iddio; e a quella del pellegrino il santo unisce, con gran fervore di affetto e di eloquenza, la supplica propria (v. 22-33). Ma poiché D. tornerà sulla terra, il santo rivolge ancora a Maria, che può ciò che vuole, un'altra preghiera: difendila Ella questo vivente, con la sua protezione, dagli allettamenti che in terra traviano così facilmente la debole natura umana (v. 34-37). Intanto alle preghiere di Bernardo si associano in un impeto mirabile di carità tutti quanti i beati, pretendendo a Maria le mani giunte; e il santo non manca di additare alla Regina del cielo questo quadro grandioso e commovente. - Molti dei concetti e delle frasi che leggiamo nell'orazione di S. Bernardo trovano riscontro negli scritti di lui in onore della Vergine.

1-3. Vergine... figlio: questo primo verso rileva la condizione privilegiata, anzi unica di Maria: vergine e insieme madre; figlia di Dio e insieme madre di Lui: somma dunque fra le creature, se Iddio le concesse così meravigliose grazie come a nessun'altra. - umile e alta: cfr. *Luca* I, 47 sg.: «Exultavit spiritus meus» dice Maria nel *Magnificat* «in Deo salutari meo». Quia respexit humilitatem ancillae suae: ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes. Quia fecit mihi magna qui potens est». - termine fisso ecc.: *Prov.* VIII, 22: «Dominus possedit me in initio viarum suarum, antequam quidquam faceret a principio», sentenza applicata dalla Chiesa alla Vergine. Pone è stato osservato (*E. Pestelli, Lect. D.*, p. 13) che «il primo verso com-

prende subito tutte o tre le supreme prerogative di Maria - Vergine, madre, madre di Dio -; e l'altro *umile e alta più che creatura* compendia tutto il Cautico della Vergine che leggiamo in San Luca ... Un altro verso solo compendia la Redenzione. Un decreto eterno di Dio aveva stabilito che il genere umano sarebbe redento per il Verbo incarnato in Maria; la quale era dunque il termine fissato *ab aeterno* per l'adempimento di quel decreto. *Termine fisso d'eterno consiglio* dice, in quattro parole, tutto questo; e l'antitesi tra l'eternità del decreto e la fisicità del termine, e i quattro accenti così marcati a distanza uguali, danno efficacia insuperabile e quasi una solennità ieratica al verso gravissimo e pieno».

5-6. suo fattore ecc.: il fattore dell'umana natura è il Verbo, secondo *Giov.* I, 3: per ipsum (Verbum) omnia facta sunt (cfr. *Coloss.* I, 16; *Ebrei* I, 2); e il Verbo si degnò farsi fattura della umana natura quando *caro factum est* nel seno della Vergine.

7-9. l'amore: di Dio agli uomini; cfr. *Purg.* X, 41 sg.: «Volendo la 'mensusurabile bontà divina l'umana creatura a se riconformare, che per lo peccato de la prevaricazione del primo uomo da Dio era partita e disformata, eletto fu in quello altissimo e congiuntissimo consistorio divino de la Trinitade, che 'l Figliuolo di Dio in terra discendesse a fare questa concordia»; *Cont.* IV, v. 3. - per lo cui caldo ecc.: per virtù del quale amore tante anime sono fatte degne del Par.: il che D. esprime dicendo che come il calore solare fa germogliare i fiori in terra, così per il caldo dell'amore divino è *germinata* nell'Empireo la candida rosa.

10. meridiana face ecc.: fiaccola ardente come il sole sul mezzogiorno e che accende la carità; «altissimo elogio sopra tutti e quasi iperbolico, che Ma-

di caritate, e giuso, intra i mortali,  
 12 se' di speranza fontana vivace.  
 Donna, se' tanto grande e tanto vali,  
 che qual vuol grazia ed a te non ricorre,  
 15 sua disianza vuol volar sanz'ali.  
 La tua benignità non pur soccorre  
 a chi domanda, ma molte fiato  
 18 liberamente al dimandar precorre.  
 In te misericordia, in te pietate,  
 in te magnificenza, in te s'aduna  
 21 quantunque in creatura è di bontate.  
 Or questi, che dall' infima lacuna  
 dell'universo infin qui ha vedute  
 24 le vite spiritali ad una ad una,  
 supplica a te, per grazia, di virtute  
 tanto, che possa con li occhi levarsi  
 27 più alto verso l'ultima salute.  
 E io, che mai per mio veder non arsi

ria infiammi di più l'amore dei Beati, che pur vedono Dio; Pistelli, o. c., p. 14.

12. vivace: sempre viva, inesauribile.

13-15. Donna: Signora, nel senso del lat. *Domina*. - qual: chi. - disianza: desiderio (come in *Par.* XXII, 65; XXIII, 39). Il desiderio di chiunque, volendo qualche grazia da Dio, non ricorre a te, resterà mero desiderio, inappagato, come quello di chi volesse volare, non avendo ali. Solo per l'intercessione di Maria Iddio dona le sue grazie all'uomo.

18. liberamente ecc.: spontaneamente proviene la preghiera. Il più bel commento a questo verso è sul principio dell'*Inf.*, dove Maria 'chiese Lucia in suo dimando'. 'compiangendosi' di D. prima che D. pensasse a Lei; Pistelli, o. c., p. 15.

20. In te magnificenza: « non ci sfugga quella parola 'magnificenza' che ha il senso di 'potenza d'operar cose grandi e maravigliose' o anche 'le stesse grandi cose operate', serbata da Dante ai tre momenti solenni, quando dice l'elogio di Cangrande [*Par.* XVII, 85], di Beatrice [*Par.* XXXI, 88], di Maria; Pistelli, o. c., p. 15 en. 3.

21. quantunque: tutto ciò che; cfr. *Par.* VIII, 103, ecc. - in creatura: in uomini ed angeli. Questa terzina in cui « è piena la foga del sentimento e l'eloquenza del cuore... dopo due versi incalzantisi, quasi affannosi per troppo ardore e per quell'in te ripetuto quat-

tro volte, conchiude come slargandosi in un ritmo ampio, largo, degno della 'bontate' infinita di Maria; Pistelli, o. c., p. 15.

22-24. infima lacuna ecc.: l'Inferno, ch'è dentro la terra, la più bassa delle parti dell'universo rispetto all'Empireo, e il cui fondo tocca il luogo «al qual si traggono d'ogni parte i pesi» (*Inf.* XXXIV, 111), cioè il centro dell'universo. • *Lacuna* per Ricettacolo, o Scatolo d'acque morte, porso a D. una bellissima immagine dell'*Inf.*; che infatti quello è lo scatolo delle ribalderie, o feccie del mondo; Cēs. Altri antichi e moderni crederono designato con *lacuna* solo il lago di Cocito ch'è estremo fondo dell'*Inf.* e dell'universo; ma in tal caso con *vite spiritali* si alluderebbe solo a Purg. e *Par.* e non anche all'*Inf.*; contro di che sta il fatto stesso del viaggio dantesco e l'esplicita dichiarazione d'*Inf.* I, 112 sgg.

25-27. a te: per questo dativo cfr. *Par.* XV, 85. - per grazia ecc.: di ottenere per grazia tanto di virtù, che ecc. Cfr. *Thom. Aq., Sum. theol.* I, 12, 5. - ultima salute: Dio; cfr. *Thom. Aq., Sum. theol.* I, 1, 4; I, 12, 1, 8. *Ultima salute*, osserva il Pistelli, è perifrasi opportuna qui dove la preghiera è in nome di D.; così come poi (v. 33) è opportuna la perifrasi *sommo piacere*, dove il santo prega in nome proprio.

28-30. per mio veder ecc.: di vedere lo stesso Iddio non mal desiderai

più ch' i' fo per lo suo, tutti miei preghi  
 30 ti porgo, e priego che non sieno scarsi,  
 perchè tu ogni nube li dislegli  
 di sua mortalità co' prieghi tuoi,  
 33 sì che 'l sommo piacer li si dispieghi.  
 Ancor ti priego, regina, che puoi  
 ciò che tu vuoi, che conservi sani,  
 36 dopo tanto veder, li affetti suoi.  
 Vinca tua guardia i movimenti umani:  
 vedi Beatrice con quanti beati  
 39 per li miei preghi ti chiudon le mani!»

più ardentemente di quel che ora desidero che lo vegga lui. È osservanza perfetta del precetto di Cristo di amare il prossimo come noi stessi. - scarsi: insufficienti (*Inf.* XXVI, 65 sg. *Par.* VII, 118; XV, 78).

31-33. ogni nube li dislegli ecc.: disleghi ogni impedimento che l'essere ancor mortale (*sua mortalità*) può opporgli alla visione di Dio, o, come dice *Lan.*, « quella oscurità che dà il corpo all'anima ». - li si dispieghi: si manifesti a lui in tutta la sua grandezza, sicché egli tutto lo possa gustare. Cfr. *Par.* VII, 66.

35-36. vuoi: vuoi; cfr. *Par.* IV, 30. - dopo tanto veder: dopo la visione dell'*ultima salute*, del *sommo piacere*, la più alta e più vasta e più pura delle visioni cui possono aspirare gli affetti umani; i quali perciò, dopo essersi sublimati in essa, non dovrebbero lasciarsi più travisare.

37. I movimenti umani: gli stimoli mali o meschini delle umane passioni. Cfr. *Par.* XXXI, 88-90.

39. per li miei ecc.: perchè tu esaudisca le mie preghiere, tendono a te le loro mani giunte. - « Nel silenzio, risuonano le soavi parole (di S. Bernardo) e tutta la milizia santa si unisce alla preghiera del 'tenere padre'; tutti hanno lo sguardo fisso in Maria, per Dante; tutti tendono a Lei le mani giunte, per Dante. Quadro puro di linee, oppure infinito di confini e di luce; tranquillo e composto, ma ardente d'affetto; tracciato con estrema semplicità di mezzi, benché comprenda tutto quanto nel cielo il Poeta ha veduto sin qui. Ma ben altro abbiamo da osservare e da ammirare in questi sei versi... Nella suprema preghiera per D. nulla è, come ci aspetteremmo, che ricordi il cittadino esule, l'uomo di parte. Il vate: resta soltanto il cristiano, che umilmente prega la Madonna perchè gli impetri 'di conser-

vare sani gli affetti suoi' e 'di vincere i movimenti umani'. Egli è dotto di quanto la scienza umana o la divina potevano insegnargli; sulle tre supreme virtù è stato interrogato ed approvato - e da quali esaminatori! -; eppure sa e sente che nulla gli varrà, torzato quaggiù, la scienza, nulla 'le fami e i gelli' sofferti per le 'sacrosante Vergini' a vincere i movimenti del senso, della superbia, dell'invidia, a domare le tre fiere, le quali è possibile scansare tenendo 'altro viaggio'; ma debellarle per sempre in noi stessi e ucciderle, non mai. Questo è veramente di tutto il Poema il tratto più cristiano, nel senso più intimo della parola; è il tratto che libera il sentimento e la credenza cristiana da quanto sin qui vi si mescolava o di non essenziale od anche, talvolta, di estraneo o di meno puro. I commentatori passano oltre: soltanto il Tommaseo s'è fermato qui un momento, e se non ha sviscerato tutto il concetto, almeno ha scritto: 'Dante non è forse mai così degno di Beatrice e così affettuoso come qui: affettuoso perchè umile. E ad ammenda di molte parole acris del libro, in cui scrivonsi tanti dispregi di tanti, gli sarà certamente valuto dinanzi a Dio il verso detto dal cuore: *Vinca tua guardia i movimenti umani*.' Così da Dante, uomo di parte irroso e, diremmo, intrasigente, viene a noi sul finire del poema più efficace e solenne l' ammonizione che fare *cristiano* sinonimo o appellativo di *Bianco* o di *Nero*, di *Guelfo* o di *Ghibellino*... vuol dire non riconoscerlo e non sentire il significato vero della parola. Perciò la sua preghiera è di tutti i tempi, è d'ogni condizione d'uomini, è la preghiera veramente spirituale e ideale ». Pistelli, o. c., p. 17 sgg.

V. 40-45. PRONTA INTERCESSIONE DI MARIA. Gli occhi di Maria si abbassano e fissano in S. Bernardo con



114

in me guardando, una sola parvenza,  
mutandom'io, a me si travagliava.

117

Nella profonda e chiara sussistenza  
dell'alto lume parvermi tre giri  
di tre colori e d'una contenenza;

120

e l'un dall'altro come iri da iri  
parea riflesso, e l' terzo pareo foco  
che quinci e quindi igualmente si spiri.

123

Oh quanto è corto il dire e come fioco  
al mio concetto! e questo, a quel ch' i' vidi,  
è tanto, che non basta a dicer 'poco'.

126

O luce eterna che sola in te sidi,  
sola t' intendi, e da te intelletta  
e intendente te ami e arridi!

113-114. parvenza: apparenza; cfr. *Par. XXVIII, 74; XXX, 106.* - si travagliava: si mutava. « In ogni luogo è la persona combattuta (da demoni), com'è detto. Ma travaglio ch'è dall'uno all'altro modo! e si perché i mondani sono mali combattitori, e sono in più pericoli; i religiosi sono (buoni) combattitori in queste battaglie e hanno minori e più rade ». *Fra Giord., Pred., ediz. Moreni, II, 217. Cfr. Purg. XXXI, 125 sg. • Travagliatori chiamavansi i prestigiatori; Tom.*

115-117. profonda e chiara sussistenza: *Thom. Aq., Sum. theol. I, 29, 2: « Illa subsistere dicimus quae non in alio sed in se existunt »*, cioè che è per eccellenza proprio di Dio. « Profondo e chiaro, le due qualità d'ogni cosa grande, e più cospicue in quelle che più somigliano a Dio ». *Tom.* - parvermi: mi apparvero. - tre giri: figuranti le tre Persone della Trinità. - contenenza: capacità, ampiezza di comprensione. La contenenza una raffigura la parità o identità sostanziale delle tre Persone, i colori diversi figurano differenti attributi.

118-120. Iri: iride, l'arcobaleno. Il riflettente è il Padre, il riflesso il Figlio, il fuoco lo Spirito Santo; cfr. *Par. X, 1 sgg.; XIII, 55 sgg.* Vien fatto di pensar al φῶς ἐκ φωτός (= lux ex luce: luce da luce) del simbolo niceno. - quinci e quindi: ispirato, procedente così dal Padre come dal Figlio. Cfr. *Thom. Aq., Sum. theol. I, 36, 4.* Osserva il Pistelli, o. c., p. 34, che in questi versi D. si provò « nell'ufficio suo, che è di suscitare immagini », senza però riuscirvi del tutto felicemente; e « noi

non tenteremo di seguirlo e di rappresentarci sensibilmente i tre cerchi di due de' quali, tra le altre cose, neppure ci ha detto il colore. Che Dio sia fuori delle leggi dello spazio e del tempo, sta bene; ma a noi le leggi dello spazio non consentono di veder distinti tre cerchi che in realtà sono uno solo, e anche per questa via ricadiamo nel mistero. La similitudine dell'Iride potrebbe indurci a rappresentarcene due come concentrici (cfr. *Par. XII, 10 sgg.*),... ma non eviteremo l'obiezione che uno sarebbe più piccolo dell'altro ».

121-123. corto... concetto: « insufficiente, quanto alla sostanza delle cose, e fioco, debole, quanto alla forma del dire ». *Tom.* - e questo ecc.: e il concetto stesso rispetto alla visione cui si riferisce, è « men che poco » (*Tom.*); quasi nulla addirittura. La frase *basta a dicer* equivale a « basta dicer ». « Non basta a dire 'ascende', ch'è si può intendere in altro modo, ma dire 'ascende superius' è detto perfetto ». *Fra Giord., Pred., ediz. Narducci, p. 389.*

124-126. sola in te sidi: riposati, stai (dal lat. *sidere*) in te stessa; « hai in te soltanto la ragione d'essere ». *Pistelli.* - V'intendi: perfettamente. La luce che sola s'intende è il Padre; in quanto è intelletta da sé è il Figlio; e in quanto sia quale intelletta da sé, cioè quale Figlio, sia quale intendente sé, cioè quale Padre, ella ama e arride, cioè ispira (v. 120) amore e letizia, è lo Spirito Santo. « Abbiamo in questa terza una perifrasi o, meglio, una definizione di Dio uno e trino ». *Pistelli, o. c., p. 33. Cfr. Par. X, 1-3; XIII, 52-57. Conv. II, v. 9-11.*

129

Quella circolazion che si concetta  
pareva in te come lume riflesso,  
dalli occhi miei alquanto circunspetta,  
dentro da sè del suo colore stesso,  
mi parve pinta della nostra effige;

132

per che l' mio viso in lei tutto era messo.

135

Qual è l' geometra che tutto s'affige  
per misurar lo cerchio, e non ritrova,  
pensando, quel principio ond'elli indige,  
tal era io a quella vista nova:

138

veder volea come si convenne  
l' imago al cerchio e come vi s' indova;

#### V. 127-145. IL MISTERO DELLA INCARNAZIONE E APPAGAMENTO SUPREMO DI D.

Il secondo dei tre versi predetti, quello che a D. appariva lume riflesso (il Figlio), poiché gli occhi suoi lo ebbero osservato torno torno tutto quanto, gli si mostrò dipinto della effigie umana (Cristo) del suo stesso colore. Ma come tale immagine si adattasse in quel cerchio, cioè come l'umano e il divino si congiungessero in Cristo, invano D. si sforzava di vedere, così come il geometra, tutto intento a tentar di risolvere il problema della quadratura del cerchio, non riesce a trovare il dato che gli bisognerebbe, cioè l'esatto rapporto tra il diametro e la circonferenza. D. voleva comprendere ciò che mente umana non può. (Cfr. *Purg. XXXI, 121 sg. Par. II, 40 sgg.; XIII, 25 sgg.*) Se non che, d'improvviso, un nuovo straordinario fulgore per nuova, ultima grazia divina percuote la mente del P., e in tale fulgore gli si rivela intuitiva la verità che indarno si sforzava di scoprire. Poi la visione scompare. Ormai nulla più gli resta a vedere, e nulla più egli anela a vedere, dopo la visione di quella sovranaturale, suprema verità. Ha avuto, è vero, una visione istantanea e istantaneamente dileguatasi, di cui nulla ricorda né può ridire; non per questo l'anima sua è men perfettamente paga e tranquilla. Così ha voluto e vuole Iddio; e al volere di Dio già è divenuto pienamente conforme - egli lo sente - il suo, mosso da quello: conformità, che essendo « formale » al « beato esso » (*Par. III, 79 sg.*) fa gustare al P. la pace dei beati, la sola pace vera ed intera.

127-128. circolazion: quel secondo cerchio, o giro (del Figlio), che parca riflesso come iri da iri; cfr. v. 118 sg. - concetta: concepita, parola conv-

nientissima a designare la generazione eterna, di cui qui si parla, del Figlio dal Padre. - In te: continua l'apostrofe alla SS. Trinità. Senso: « il secondo de' tuoi tre giri che in te, o luce eterna, pareva procedere dal primo così come da luce è riflessa altra luce ».

129. circunspetta: è il lat. *circumspicit*: guardata, contemplata giro giro per un po' (alquanto).

130-132. suo: dello stesso colore della circolazione. « La forma umana era nella medesima persona divina; cioè la stessa persona del Verbo sussisteva nelle due sue proprie nature, divina ed umana ». *L. Vent., Simil. 154.* - mi parve pinta ecc.: mi apparve avere in sé dipinta l'effigie d'un uomo; per il che la vista mia (il mio viso) in quella effigie si affissava interamente (tutto era messo) per capire ciò che è detto nel vv. 137-138.

133-135. tutto s'affige: s'applica con tutte le forze della sua mente; cfr. *Conv. II, XIII, 27; Mon. III, III, 2.* - per misurar lo cerchio: è il problema così detto della quadratura del cerchio. - principio ecc.: il rapporto esatto tra il diametro e la circonferenza. Anche nel *Conv. l. c. D.* ritiene insolubile tale problema. Diceva *Fra Giord. (Pred., ediz. Manni, p. 30)*: « Ecco un cerchio: questa linea del mezzo, ch'è detta diametro, a quello cerchio dintorno non fu mai savio uomo, nè sarà, che sappia misurare che differenza sia dall'uno all'altro ». L'insolubilità di tale problema fu scientificamente dimostrata solo nei tempi nostri. - indige: lat. *indiget*, abbisogna.

136-138. vista nova: visione straordinaria. - come si convenne ecc.: in qual modo l'effigie umana si unisce col cerchio e in qual modo vi trova il suo luogo (vi s'indova, verbo foggato da D. con l'avv. *donec*), cioè come possono

ma non eran da ciò le proprie penne:  
 se non che la mia mente fu percossa  
 141 da un fulgore in che sua voglia venne.  
 All'alta fantasia qui mancò possa;  
 ma già volgeva il mio disio e 'l velle,  
 sì come rota ch'igualmente è mossa,  
 145 l'amor che move il sole e l'altre stelle.

formare un tutto l'umana natura, finita, e la divina, infinita, in Cristo.

139-141. non eran... penne: le mie forze intellettuali non bastavano a capire tale mistero. — da un fulgore: da una fulgidissima luce come di lampo, dono di Dio, in cui venne la voglia della mia mente, cioè, m'apparve quel che la mia mente voleva conoscere. Ebbo dunque la chiara intuizione della misteriosa unione delle due nature nella persona di Cristo.

142. All'alta ecc.: La profonda fantasia venne meno all'intelletto. Dove la conoscenza diventa puro intelletto, la fantasia, ch'è virtù organica, come dice Dante (*Conv. IV, iv, 9*), che è mediazione tra il sensibile e l'intelletto, come dicevano gli scolastici, cessa del tutto\*; *Casella*, o. c., 28 sg. Cfr. anche la nota 56-57 di questo canto.

143-144. Il velle: il volere; cfr. *Par. IV, 25*. — sì come ecc.: col moto d'una ruota che giri sul posto di moto uniforme ubbidiente al ricevuto impulso. \* Perfetto è ormai l'equilibrio tra le potenze dell'anima sua, poichè Dio la dirige e regge con quelle stesse leggi immutabili che reggono il sole e gli astri tutti\*; *Pistelli*, o. c., p. 38.

145. l'amor ecc.: Dio. Cominciò il Par. con «la gloria di colui che tutto move»; lo finisco con «l'amor che move il sole e l'altre stelle». Terminando tutt'e tre le cantiche con la parola *stelle*, vuol farci intendere che fino all'ultimo del poema è elevato lo menti al cielo. \* Così il P. dopo avere riviste di quaggiù, da lontano, con gli occhi non ancor fatti puri le *stelle* (lento e faticoso è il verso «e quindi uscimmo a riveder le stelle»); dopo essersi purgato d'ogni colpa per farsi degno del Paradiso e di Dio (e il verso «puro e disposto a salire alle stelle», più agile e mosso, anela alla suprema ascensione), ora finalmente può chiudere con ampio verso solenne e tranquillo, nel nome di Dio che è Amore e con amore governa e regola così i moti delle sfere celesti, come quelli più ampi e più rapidi dell'anima umana\*; *Pistelli*, o. c., p. 38. — \* Et quia, invento Principio seu Primo, videlicet Deo, nihil est, quod ulterius quaeratur, quum sit Alpha et Omega, id est principium et finis, ut visio Iohannis designat, in ipso Deo terminatur tractatus, qui est benedictus in saecula saeculorum\*; *Ep. Cant 90*.

## RIMARIO PERFEZIONATO

DELLA

## DIVINA COMMEDIA

ALMA MATER STUDIORUM  
 UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
 DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
 ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

HOWL  
for Carl Solomon

I

I saw the best minds of my generation destroyed by  
madness, starving hysterical naked,  
dragging themselves through the negro streets at dawn  
looking for an angry fix,  
angelheaded hipsters burning for the ancient heavenly  
connection to the starry dynamo in the machinery  
of night,  
who poverty and tatters and hollow-eyed and high sat  
up smoking in the supernatural darkness of  
cold-water flats floating across the tops of cities  
contemplating jazz,  
who bared their brains to Heaven under the El and  
saw Mohammedan angels staggering on tenement  
roofs illuminated,  
who passed through universities with radiant cool eyes  
hallucinating Arkansas and Blake-light tragedy  
among the scholars of war,  
who were expelled from the academies for crazy &  
publishing obscene odes on the windows of the  
skull,  
who cowered in unshaven rooms in underwear,  
burning their money in wastebaskets and listening  
to the Terror through the wall,

URLO  
a Carl Solomon

I

Ho visto le menti migliori della mia generazione  
distrutte dalla pazzia, affamate nude isteriche,  
trascinarsi per strade di negri all'alba in cerca di  
droga rabbiosa,  
hipsters' dal capo d'angelo ardenti per l'antico con-  
tatto' celeste con la dinamo stellata nel macchi-  
nario della notte,  
che in miseria e stracci e occhi infossati stavano su  
partiti a fumare nel buio soprannaturale di sof-  
fite a acqua fredda fluttuando sulle cime delle  
città contemplando jazz,  
che mostravano il cervello al Cielo sotto la Elevated'  
e vedevano angeli Maomettani illuminati bar-  
collanti su tetti di casermette'  
che passavano per le università con freddi occhi ra-  
diosi allucinati di Arkansas e tragedie blakiane  
fra gli eruditi della guerra,  
che venivano espulsi dalle accademie come pazzi &  
per aver pubblicato odi oscene sulle finestre del  
teschio',  
che si accucciavano in mutande in stanze non sbarbate,  
bruciando denaro nella spazzatura e ascoltando  
il Terrore attraverso il muro,

who got busted in their pubic beards returning through  
Laredo with a belt of marijuana for New York,  
who ate fire in paint hotels or drank turpentine in  
Paradise Alley, death, or purgatoried their torsos  
night after night  
with dreams, with drugs, with waking nightmares,  
alcohol and cock and endless balls,  
incomparable blind streets of shuddering cloud and  
lightning in the mind leaping toward poles of  
Canada & Paterson, illuminating all the motionless  
world of Time between,  
Peyote solidities of halls, backyard green tree cemetery  
dawns, wine drunkenness over the rooftops,  
storefront boroughs of teahead joyride neon  
blinking traffic light, sun and moon and tree  
vibrations in the roaring winter dusks of Brooklyn,  
ashcan rantings and kind king light of mind,  
who chained themselves to subways for the endless  
ride from Battery to holy Bronx on benzedrine  
until the noise of wheels and children brought  
them down shuddering mouth-wracked and  
battered bleak of brain all drained of brilliance  
in the drear light of Zoo,  
who sank all night in submarine light of Bickford's  
floated out and sat through the stale beer  
afternoon in desolate Fugazzi's, listening to the  
crack of doom on the hydrogen jukebox,  
who talked continuously seventy hours from park to  
pad to bar to Bellevue to museum to the Brooklyn  
Bridge,  
a lost battalion of platonic conversationalists jumping  
down the stoops off fire escapes off windowsills  
off Empire State out of the moon,

che erano arrestati nelle loro barbe pubiche ritornando  
da Laredo' con una cintura di marijuana per  
New York,  
che mangiavano fuoco' in alberghi vernice' o bevevano  
trementina nella Paradise Alley', morte, o notte  
dopo notte si purgatorizzavano il torso  
con sogni, droghe, incubi di risveglio, alcool e uccello  
e sbronze<sup>10</sup> a non finire,  
incomparabili strade cieche di nebbia tremante e fol-  
gore mentale in balzi verso i poli di Canada &  
Paterson", illuminando tutto il mondo immobile  
del Tempo in mezzo,  
solidità Peyota" di corridoi, albe cimiteri alberi verdi  
retro cortili, sbronze di vino sopra i tetti, rioni  
di botteghe in gioiose corse drogate neon ba-  
lenio di semafori, vibrazioni di sole e luna e  
alberi nei rombanti crepuscoli invernali di Broo-  
klyn, fracasso di pattumiere e dolce regale luce  
della mente,  
che si incatenavano ai subways" in corse intermina-  
bili dal Battery" al santo Bronx" pieni di sim-  
pamina finché lo strepito di ruote e bambini  
li faceva scendere tremanti a bocca pesta e scas-  
sati stremati nella mente svuotata di fantasia  
nella luce desolata dello Zoo",  
che affondavano tutta la notte nella luce sottomarina  
di Bickford" fluttuavano fuori e passavano un  
pomeriggio di birra svanita nel desolato Fugazzi"  
ascoltando lo spacco del destino al jukebox al-  
l'idrogeno, X  
che parlavano settanta ore di seguito dal parco alla  
stanza al bar a Bellevue" al museo al ponte di  
Brooklyn,

yacketayakking screaming vomiting whispering facts  
and memories and anecdotes and eyeball kicks  
and shocks of hospitals and jails and wars,  
whole intellects disgorged in total recall for seven days  
and nights with brilliant eyes, meat for the  
Synagogue cast on the pavement,  
who vanished into nowhere Zen New Jersey leaving  
a trail of ambiguous picture postcards of Atlantic  
City Hall,  
suffering Eastern sweats and Tangerian bone-grindings  
and migraines of China under junk-withdrawal  
in Newark's bleak furnished room,  
who wandered around and around at midnight in the  
railroad yard wondering where to go, and went,  
leaving no broken hearts,  
who lit cigarettes in boxcars boxcars boxcars racketing  
through snow toward lonesome farms in  
grandfather night,  
who studied Plotinus Poe St. John of the Cross  
telepathy and bop kaballa because the cosmos  
instinctively vibrated at their feet in Kansas,  
who loned it through the streets of Idaho seeking  
visionary indian angels who were visionary indian  
angels,  
who thought they were only mad when Baltimore  
gleamed in supernatural ecstasy,  
who jumped in limousines with the Chinaman of  
Oklahoma on the impulse of winter midnight  
streetlight smalltown rain,  
who lounged hungry and lonesome through Houston  
seeking jazz or sex or soup, and followed the  
brilliant Spaniard to converse about America and  
Eternity, a hopeless task, and so took ship to  
Africa,

~~schiera perduta di conversatori platonici precipiti dai  
gradini d'ingresso dalle scale di sicurezza dai  
davanzali dall'Empire State" giù dalla luna,  
farfugliando strillando vomitando sussurrando fatti  
e ricordi e aneddoti e sensazioni ottiche e shocks  
di ospedali e carceri e guerre,~~

~~intieri intelletti rigurgitati in un richiamo totale per  
sette giorni e notti con occhi brillanti, carne  
da Sinagoga sbattuta per terra,  
che svanivano nel nulla Zen New Jersey" lasciando  
una scia di ambigue cartoline del Municipio di  
Atlantic City"~~

~~straziati da sudori Orientali | e scricchiolii d'ossa  
Tangerini e emicranie Cinesi nel rientro dal-  
la streppa in una squallida stanza mobiliata di  
Newark"~~

~~che giravano e giravano a mezzanotte tra i binari  
morti | chiedendosi dove andare, e andavano, sen-  
za lasciare cuori spezzati,~~

~~che accendevano sigarette in carri merci carri merci  
carri merci | strepitanti nella neve verso fattorie  
solitarie nella notte dei nonni,~~

~~che studiavano Plotino Poe Sangiovanni della Croce  
telepatia e cabala del bop" | perché il cosmos  
vibrava istintivamente ai loro piedi nel Kansas,  
che stavano soli per le strade dello Idaho in cerca di  
visionari angeli indiani che erano visionari angeli  
indiani,~~

~~che credevano di essere soltanto matti quando Bal-  
timore luccicava in un'estasi soprannaturale,  
che sobbalzavano in limousine col Cinese dell'Oklaho-  
ma sotto l'impulso di | inverno mezzanotte luce  
stradale provincia pioggia,~~

who disappeared into the volcanoes of Mexico leaving behind nothing but the shadow of dungarees and the lava and ash of poetry scattered in fireplace Chicago,

who reappeared on the West Coast investigating the F.B.I. in beards and shorts with big pacifist eyes sexy in their dark skin passing out incomprehensible leaflets,

who burned cigarette holes in their arms protesting the narcotic tobacco haze of Capitalism,

who distributed Supercommunist pamphlets in Union Square weeping and undressing while the sirens of Los Alamos wailed them down, and wailed down Wall, and the Staten Island ferry also wailed,

who broke down crying in white gymnasiums naked and trembling before the machinery of other skeletons,

who bit detectives in the neck and shrieked with delight in policecars for committing no crime but their own wild cooking pederasty and intoxication,

who howled on their knees in the subway and were dragged off the roof waving genitals and manuscripts,

who let themselves be fucked in the ass by saintly motorcyclists, and screamed with joy,

who blew and were blown by those human seraphim, the sailors, caresses of Atlantic and Caribbean love,

who balled in the morning in the evenings in rosegardens and the grass of public parks and cemeteries scattering their semen freely to whomever come who may,

~~che indugiavano affamati e soli a Houston<sup>23</sup> in cerca di jazz o sesso o minestra, e seguivano il brillante Spagnolo per chiacchierare sull'America e l'Eternita, causa persa, e così si imbarcavano per l'Africa,~~

~~che scomparivano nei vulcani del Messico non lasciando che l'ombra dei jeans<sup>24</sup> e la lava e ceneri di poesia sparse nella Chicago caminetto<sup>25</sup>,~~

~~che riapparivano sulla West Coast indagando sul F.B.I. barbuti e in calzoncini con grandi occhi pacifisti sexy nella pelle scura distribuendo volantini incomprensibili,~~

che si bucavano le braccia con sigarette protestando contro la nebbia di tabacco narcotico del Capitalismo, X

~~che diffondevano manifesti Supercomunisti in Union Square<sup>26</sup> piangendo e spogliandosi mentre le sirene di Los Alamos<sup>27</sup> li zittivano col loro grido, e gridavano giù per Wall<sup>28</sup> e anche il ferry di Staten Island<sup>29</sup> gridava,~~

~~che crollavano piangendo in palestre bianche nudi e tremanti davanti al macchinario di altri scheletri,~~

~~che mordevano i poliziotti nel collo e strillavano di felicità nelle camionette per non aver commesso altro delitto che la loro intossicazione e pederastia pazza<sup>30</sup> tra amici, X~~

~~che urlavano in ginocchio nel subway e venivano trascinati dal tetto sventolando genitali e manoscritti,~~

~~che si lasciavano inculcare da motociclisti beati, e strillavano di gioia,~~

~~che si scambiavano pompini con quei serafini umani, i marinai, carezze di amore Atlantico e Caribbeo,~~

who hiccupped endlessly trying to giggle but wound up with a sob behind a partition in a Turkish Bath when the blonde & naked angel came to pierce them with a sword,  
who lost their loveboys to the three old shrews of fate the one eyed shrew of the heterosexual dollar the one eyed shrew that winks out of the womb and the one eyed shrew that does nothing but sit on her ass and snip the intellectual golden threads of the craftsman's loom,  
who copulated ecstatic and insatiate with a bottle of beer a sweetheart a package of cigarettes a candle and fell off the bed, and continued along the floor and down the hall and ended fainting on the wall with a vision of ultimate cunt and come eluding the last gyzym of consciousness,  
who sweetened the snatches of a million girls trembling in the sunset, and were red eyed in the morning but prepared to sweeten the snatch of the sunrise, flashing buttocks under barns and naked in the lake,  
who went out whoring through Colorado in myriad stolen night-cars, N.C., secret hero of these poems, cocksman and Adonis of Denver - joy to the memory of his innumerable lays of girls in empty lots & diner backyards, moviehouses' rickety rows, on mountaintops in caves or with gaunt waitresses in familiar roadside lonely petticoat upliftings & especially secret gas-station solipsisisms of johns, & hometown alleys too,  
who faded out in vast sordid movies, were shifted in dreams, woke on a sudden Manhattan, and picked themselves up out of basements hungover with

che scopavano la mattina la sera in giardini di rose e sull'erba di parchi pubblici e cimiteri spargendo il loro seme liberamente su chiunque venisse,

che gli veniva un singhiozzo interminabile cercando di ridacchiare ma finivano con un singhiozzo dietro un tramezzo dei Bagni Turchi quando l'angelo biondo & nudo veniva a trafiggerli con una spada,

che perdevano i loro ragazzi d'amore per le tre vecchie streghe del fato la strega guercia del dollaro eterosessuale" la strega guercia che strizza l'occhio dal grembo" e la strega guercia che sta lì piantata sul culo a spezzare i fili d'oro intellettuali del telaio artigianale,

che copulavano estatici e insaziati con una bottiglia di birra un amante un pacchetto di sigarette una candela e cadevano dal letto, e continuavano sul pavimento e giù per il corridoio e finivano svenuti contro il muro con una visione di fica suprema e sperma eludendo l'ultima sbora della coscienza,

che addolcivano le fiche di milioni di ragazze tremanti al tramonto, e avevano gli occhi rossi la mattina ma pronti ad addolcire la fica dell'alba, natiche lampeggianti sotto i granai e nude nel lago,

che andavano a puttane nel Colorado in miriadi di macchine notturne rubate, N.C.", eroe segreto di queste poesie, mandrillo e Adone di Denver - gioia alla memoria delle sue innumerevoli scopate di ragazze in terreni abbandonati & retrocortili di ristoranti per camionisti", in poltrone tra-

heartless Tokay and horrors of Third Avenue iron  
dreams & stumbled to unemployment offices,  
who walked all night with their shoes full of blood  
on the snowbank docks waiting for a door in the  
East River to open to a room full of steamheat  
and opium,  
who created great suicidal dramas on the apartment  
cliff-banks of the Hudson under the wartime blue  
floodlight of the moon & their heads shall be  
crowned with laurel in oblivion,  
who ate the lamb stew of the imagination or digested  
the crab at the muddy bottom of the rivers of  
Bowery,  
who wept at the romance of the streets with their  
pushcarts full of onions and bad music,  
who sat in boxes breathing in the darkness under the  
bridge, and rose up to build harpsichords in their  
lofts,  
who coughed on the sixth floor of Harlem crowned  
with flame under the tubercular sky surrounded  
by orange crates of theology,  
who scribbled all night rocking and rolling over lofty  
incantations which in the yellow morning where  
stanzas of gibberish,  
who cooked rotten animals lung heart feet tail borsht  
& tortillas dreaming of the pure vegetable  
kingdom,  
who plunged themselves under meat trucks looking  
for an egg,  
who threw their watches off the roof to cast their  
ballot for Eternity outside of Time, & alarm  
clocks fell on their heads every day for the next  
decade,

~~ballanti di vecchi cinema, su cime di montagna  
in caverne o con cameriere secche in strade fa-  
miliari sottane solitarie alzate & solipsismi par-  
ticolamente segreti nei cessi dei distributori di  
benzina, & magari nei vicoli intorito a casa,~~

~~che dissolvevano" in grandi cinema luridi, si spo-  
stavano in sogno, si svegliavano su una Manhat-  
tan improvvisa, e si tiravano su da incubi di  
cantine ubriachi di Tokay spietato e da orrori di  
sogni di ferro della Terza Strada" & inciampava-  
no verso l'Ufficio Assistenza,~~

~~che camminavano tutta la notte con le scarpe piene  
di sangue su moli coperti di neve aspettando che  
una porta sullo East River si aprisse su una  
stanza piena di vapore caldo e di oppio,~~

~~che creavano grandi drammi suicidi in appartamenti  
a picco sullo Hudson sotto azzurri fasci anti-  
aerei di luce lunare & le loro teste saranno in-  
coronate di alloro nell'oblio,~~

~~che mangiavano stufato d'agnello dell'immaginazione  
o ingoiavano rospi nel fondo fangoso dei fiumi  
di Bowery",~~

~~che piangevano sulle strade romantiche coi carretti  
pieni di cipolle e musica scassata",~~

~~che sedevano in casse respirando al buio sotto il  
ponte, e si alzavano per fare clavicembali nelle  
loro soffitte,~~

~~che tossivano al sesto piano di Harlem" incoronati  
di fiamme sotto il cielo tubercolare circondati  
da teologia in cassette da frutta"~~

~~che scarabocchiavano tutta la notte in un rock and roll  
su incantesimi da soffitta destinati a diventare  
nella mattina giallastra strofe di assurdo,~~



who cut their wrists three times successively unsuccessfully, gave up and were forced to open antique stores where they thought they were growing old and cried,

who were burned alive in their innocent flannel suits on Madison Avenue amid blasts of leaden verse & the tanked-up clatter of the iron regiments of fashion & the nitroglycerine shrieks of the fairies of advertising & the mustard gas of sinister intelligent editors, or were run down by the drunken taxicabs of Absolute Reality,

who jumped off the Brooklyn Bridge this actually happened and walked away unknown and forgotten into the ghostly daze of Chinatown soup alleyways & firetrucks, not even one free beer,

who sang out of their windows in despair, fell out of the subway window, jumped in the filthy Passaic, leaped on negroes, cried all over the street, danced on broken wineglasses barefoot smashed phonograph records of nostalgic European 1930's German jazz finished the whiskey and threw up groaning into the bloody toilet, moans in their ears and the blast of colossal steamwhistles,

who barreled down the highways of the past journeying to each other's hotrod-Golgotha jail-solitude watch or Birmingham jazz incarnation, who drove crosscountry seventytwo hours to find out if I had a vision or you had a vision or he had a vision to find out Eternity,

who journeyed to Denver, who died in Denver, who came back to Denver & waited in vain, who watched over Denver & brooded & loned in

~~che cuocevano animali marci polmoni cuori code zampe borsht" & tortillas" sognando il puro reame vegetale,~~

~~che si buttavano sotto furgoni di carne in cerca di un uovo,~~

~~che buttavano orologi dal tetto per gettare il loro voto all'Eternità fuori del Tempo, & per un decennio dopo le sveglie cadevano ogni giorno sul loro capo,~~

~~che si tagliavano i polsi tre volte di seguito senza seguito, rinunciavano ed erano costretti ad aprire negozi di antiquariato dove credevano di invecchiare e piangevano,~~

~~che venivano arsi vivi nei loro innocenti vestiti di flanella sulla Madison Avenue" tra esplosioni di versi di piombo e il frastuono artificiale dei ferrei reggimenti della moda & gli strilli alla nitroglicerina dei finocchi della pubblicità & l'iprite di sinistri redattori intelligenti, o venivano investiti dai taxi ubriachi della Realtà Assoluta,~~

~~che si buttavano dal ponte di Brooklyn questo è successo davvero e se ne andavano sconosciuti e dimenticati tra la foschia spettrale di Chinatown minestra vicoli & autopompe", neanche una birra gratis, X~~

~~che cantavano disperati dalle finestre, cadevano dal finestrino del subway, si buttavano nello sporco Passaic", saltavano su negri, piangevano lungo tutta la strada, ballavano scalzi su bicchieri rotti spaccavano nostalgici dischi Europei di jazz tedesco del '30" finivano il whisky e vomitavano rantolando nel cesso insanguinato, nelle loro orecchie gemiti e l'esplosione di colossali sirene,~~

Denver and finally went away to find out the Time, & now Denver is lonesome for her heroes, who fell on their knees in hopeless cathedrals praying for each other's salvation and light and breasts, until the soul illuminated its hair for a second, who crashed through their minds in jail waiting for impossible criminals with golden heads and the charm of reality in their hearts who sang sweet blues to Alcatraz, who retired to Mexico to cultivate a habit, or Rocky Mount to tender Buddha or Tangiers to boys or Southern Pacific to the black locomotive or Harvard to Narcissus to Woodlawn to the daisychain or grave, who demanded sanity trials accusing the radio of hypnotism & were left with their insanity & their hands & a hung jury, who threw potato salad at CCNY lecturers on Dadaism and subsequently presented themselves on the granite steps of the madhouse with shaven heads and harlequin speech of suicide, demanding instantaneous lobotomy, and who were given instead the concrete void or insulin metrasol electricity hydrotherapy psychotherapy occupational therapy pingpong & amnesia, who in humorless protest overturned only one symbolic pingpong table, resting briefly in catatonia, returning years later truly bald except for a wig of blood, and tears and fingers, to the visible madman doom of the wards of the madtowns of the East, Pilgrim State's Rockland's and Greystone's foetid halls, bickering with the echoes of the soul,

~~che rotolavano giù per le autostrade del passato andando l'un l'altro verso l'hotrod-Golgotha di veglia solitudine-prigione o l'incarnazione del jazz di Birmingham<sup>99</sup>,  
che guidavano est-ovest settantadue ore per sapere se io avevo una visione o tu avevi una visione o lui aveva una visione per scoprire l'Eternità,  
che andavano a Denver<sup>99</sup>, che morivano a Denver, che ritornavano a Denver & aspettavano invano, che vegliavano a Denver & meditavano senza compagni a Denver e infine se ne andavano per scoprire il Tempo, & ora Denver ha nostalgia dei suoi eroi,  
che cadevano in ginocchio in cattedrali senza speranze pregando per l'un l'altro salvezza e luce e seni, finché l'anima si illuminava i capelli per un attimo,  
che si sfondavano il cervello in prigione aspettando criminali impossibili dalla testa bionda e il fascino della realtà nei loro cuori che cantavano dolci blues a Alcatraz<sup>99</sup>,  
che si ritiravano in Messico per conservarsi alla droga, o a Rocky Mount per il tenero Buddha o a Tangeri a ragazzini o alla Southern Pacific<sup>99</sup> per la locomotiva nera o a Harvard<sup>99</sup> o a Narciso o a Woodlawn<sup>99</sup> alle orge<sup>99</sup> o la fossa,  
che chiedevano prove di infermità mentale accusando la radio di ipnotismo & venivano lasciati con la loro pazzia & le loro mani & una giuria incerta,  
che al cen<sup>99</sup> buttavano patate in insalata ai conferenzieri sul Dadaismo<sup>99</sup> e poi si presentavano sui gradini di pietra del manicomio con teste rapate e discorsi arlecchineschi di suicidio, chiedendo un'immediata lobotomia<sup>99</sup>,~~

\* peccia

rocking and rolling in the midnight solitude-bench  
dolmen-realms of love, dream of life a nightmare,  
bodies turned to stone as heavy as the moon,  
with mother finally \*\*\*\*\* and the last fantastic  
book flung out of the tenement window, and the  
last door closed at 4 AM and the last telephone  
slammed at the wall in reply and the last furnished  
room emptied down to the last piece of mental  
furniture, a yellow paper rose twisted on a wire  
hanger in the closet, and even that imaginary,  
nothing but a hopeful little bit of hallucination -  
ah, Carl, while you are not safe I am not safe, and  
now you're really in the total animal soup of  
time -  
and who therefore ran through the icy streets obsessed  
with a sudden flash of the alchemy of the use of  
the ellipse the catalog the meter & the vibrating  
plane,  
who dreamt and made incarnate gaps in Time & Space  
through images juxtaposed, and trapped the  
archangel of the soul between 2 visual images  
and joined the elemental verbs and set the noun  
and dash of consciousness together jumping with  
sensation of Pater Omnipotens Aeterni Deus  
to recreate the syntax and measure of poor human  
prose and stand before you speechless and  
intelligent and shaking with shame, rejected yet  
confessing out the soul to conform to the rhythm  
of thought in his naked and endless head,  
the madman bum and angel beat in Time, unknown,  
yet putting down here what might be left to say  
in time come after death,  
and rose reincarnate in the ghostly clothes of jazz in

~~e invece venivano sottoposti al vuoto concreto o  
insulina metrasol elettricità idroterapia psico-  
terapia terapia educativa ping pong e amnesia",  
che in malinconica protesta rovesciavano un unico  
simbolico tavolo da ping pong, riposando un  
poco in catatonia",~~

~~ritornando anni dopo proprio calvi eccetto una par-  
rucca di sangue, e lacrime e dita, al visibile  
destino da pazzo delle corsie delle città-manico-  
mio dell'Est, X~~

~~feridi corridoi di Pilgrim State Rockland e Greystone",  
litigando con gli echi dell'anima, rockrollando  
nella mezzanotte solitudine"-panca dolmen"-rea-  
mi dell'amore, sogno della vita un incubo, corpi  
ridotti pietra pesanti come la luna,  
con mamma finalmente ...", e l'ultimo libro fantastico  
scaraventato dalla finestra, e l'ultima porta chiu-  
sa alle 4 del mattino e l'ultimo telefono sbattuto  
in risposta contro il muro e l'ultima stanza  
ammobiliata svuotata fino all'ultimo pezzo di  
mobilia mentale, una rosa di carta gialla attor-  
cigliata su una gruccia di fil di ferro nell'arma-  
dio, e perfino essa immaginaria, nient'altro che  
un pezzetto di speranza nell'allucinazione -  
ah, Carl, mentre tu non sei al sicuro io non sono al  
sicuro, e ora sei davvero nel totale brodo ani-  
male" del tempo -  
e che dunque correvano per le strade gelate osses-  
sionati da un lampo improvviso dell'alchimia del-  
l'uso dell'ellisse il catalogo il metro & i piani  
vibranti,  
che sognavano e facevano abissi incarnati nel Tempo  
& lo Spazio mediante immagini contrapposte, e~~

the goldhorn shadow of the band and blew the  
suffering of America's naked mind for love into  
an eli eli lamma lamma sabachthani saxophone cry  
that shivered the cities down to the last radio  
with the absolute heart of the poem of life butchered  
out of their own bodies good to eat a thousand  
years.

intrappolavano l'arcangelo dell'anima tra 2 im-  
magini visive e univano i verbi elementali e  
sistemavano insieme il sostantivo e il trattino  
della coscienza sobbalzando alla sensazione del  
Pater Omnipotens Aeterni Deus  
per ricreare la sintassi e la misura della povera prosa  
umana e fermarvisi di fronte muti e intelli-  
genti e tremanti di vergogna, ripudiati ma con  
anima confessa per conformarsi al ritmo del  
pensiero nella sua testa nuda e infinita,  
il pazzo vagabondo e angelo battuto nel Tempo,  
sconosciuto, ma dicendo qui ciò che si potrebbe  
lasciar da dire nel tempo dopo la morte,  
e si alzavano reincarnati nei vestiti spettrali del jazz  
all'ombra tromba d'oro della banda e suonavano  
la sofferenza per amore della nuda mente d'A-  
merica in un urlo di sassofono elai elai lamma  
lamma sabachthani che faceva tremare le città  
fino all'ultima radio  
col cuore assoluto della poesia della vita macellato  
dai loro corpi buono da mangiare per mille anni.

ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

## CANTO PRIMO.

PROEMIO DEL PARADISO. PROTASI E INVOCAZIONE - ASCENSIONE DI D. E B. DAL PARADISO TERRESTRE VERSO IL CIELO E TRASUMANAMENTO DI DANTE - LUME E SUONO STRAORDINARIO - UN PRIMO DUBBIO DI D. SCIOLTO DA B. - L'ORDINE DELL'UNIVERSO ESPOSTO DA B. A CHIARIRE UN SECONDO DUBBIO DEL P.

La gloria di colui che tutto move  
per l'universo penetra e risplende  
in una parte più e meno altrove.  
Nel ciel che più della sua luce prende  
fu' io, e vidi cose che ridire  
nè sa nè può chi di là su discende;  
perchè appressando sè al suo disire,

V.1-12. PROPOSIZIONE DELL'ARGOMENTO. La luce di Dio, causa prima e motore dell'universo, in tutte le parti di questo penetra e risplende, ma in vario modo e misura. Più che in ogni altra parte, però, è accolta codesta luce nell'Empireo, dove Dio dimora e si manifesta immediatamente alle creature che ivi sono. Lassù - dice D. - fui io e vidi cose che non so nè posso ridire, perchè, appressandosi a Dio, fine di tutti i suoi desiderii, il nostro intelletto si profonda tanto, che la memoria non lo può seguire. Dirò per altro del regno celeste tutto ciò di che ho potuto far tesoro nella memoria.

1. La gloria di colui che tutto move: « Divinus radius, sive divina gloria » ch'è poi bontà, sapienza, virtù. *Epist. Cani*, 64 e 68. Dio è « movens non motum »; *Thom. Aq., Sum. theol.* I, 105, 2. - « O qui perpetua mundum ratione gubernas Terrarum coelique sator, qui tempus ab aevo Ire iubes stabilisque manens das cuncta moveri »; *Boet., Cons. phil.* III, metr. 9. - « ... Iddio cominciò il mondo e specialmente il movimento del cielo, ... dal quale ogni movimento è principiato e mosso »; *Conv.* III, xv, 15.

2. penetra ecc.: « penetrat quantum ad essentiam, resplendet quantum ad es-

se »; *Epist. Cani* 64. Cfr. *Salm.* XVIII, 2; *CXXXVIII*, 7-12, ecc.

3. in una ecc.: secondo che la parte (la cosa creata), per sua maggiore o minore perfezione, è più o meno atta a riceverla. « La divina bontade in tutte le cose discende, e altrimenti essere non potrebbero; ma avvegna che questa bontade si muova da semplicissimo principio, diversamente si riceve, secondo più o meno, da le cose riceventi »; *Conv.* III, vii, 2 e cfr. 5, ecc. Cfr. *De Vulg. Etog.* I, xvi, 5: « Simplicissima substantiarum, quae Deus est, in homine magis redolet quam in bruto animali; in bruto animali quam in planta; in hac quam in minera; in hac quam in elemento; in igne quam in terra »; *Thom. Aq., Sum. theol.* I, 8, 1.

4. ciel ecc.: l'Empireo, sede della Divinità e tutto luce; cfr. *Conv.* II, iii, 10; *Epist. Cani*, 66 sgg.

6. nè sa: « Nescit, quia oblitus; nequit quia, si recordatur et contentum tenet, sermo tamen deficit »; *Ep. Cani*, 83. Cfr. *Conv.* III, iii, 15 e *II Cor.* XII, 1-4. - chi: chi dal cielo ritorna quaggiù fra i viventi, ci ritorna perchè tuttora mortale, e quindi soggetto alle terrene imperfezioni umane.

7. suo disire: Dio, sommo bene e

I.

Non è di maggio questa impura aria  
che il buio giardino straniero  
fa ancora piú buio, o l'abbaglia

con cieche schiarite... questo cielo  
di bave sopra gli attici giallini  
che in semicerchi immensi fanno velo

alle curve del Tevere, ai turchini  
monti del Lazio... Spande una mortale  
pace, disamorata come i nostri destini,

tra le vecchie muraglie l'autunnale  
maggio. In esso c'è il grigiore del mondo;  
la fine del decennio in cui ci appare

tra le macerie finito il profondo  
e ingenuo sforzo di rifare la vita;  
il silenzio, fradicio e infecondo...

Tu giovane, in quel maggio in cui l'errore  
era ancora vita, in quel maggio italiano  
che alla vita aggiungeva almeno ardore,

quanto meno sventato e impuramente sano  
dei nostri padri – non padre, ma umile  
fratello – già con la tua magra mano

delineavi l'ideale che illumina  
(ma non per noi: tu, morto, e noi  
morti ugualmente. con te, nell'umido

ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÄT BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

giardino) questo silenzio. Non puoi,  
lo vedi?, che riposare in questo sito  
estraneo, ancora confinato. Noia

patrizia ti è intorno. E, sbiadito,  
solo ti giunge qualche colpo d'incudine  
dalle officine di Testaccio, sopito

nel vespro: tra misere tettoie, nudi  
mucchi di latta, ferriveccchi, dove  
cantando vizioso un garzone già chiude

la sua giornata, mentre intorno spiove.

II.

Tra i due mondi, la tregua, in cui non siamo.  
Scelte, dedizioni... altro suono non hanno  
ormai che questo del giardino gramo

e nobile, in cui caparbio l'inganno  
che attutiva la vita resta nella morte.  
Nei cerchi dei sarcofaghi non fanno

che mostrare la superstita sorte  
di gente laica le laiche iscrizioni  
in queste grigie pietre, corte

e imponenti. Ancora di passioni  
sfrenate senza scandalo son arse  
le ossa dei miliardari di nazioni

più grandi; ronzano, quasi mai scomparse,  
le ironie dei principi, dei pederasti,  
i cui corpi sono nell'urne sparse

inceneriti e non ancora casti.  
Qui il silenzio della morte è fede  
di un civile silenzio di uomini rimasti

uomini di un tedio che nel tedio  
del Parco, discreto muta: e la città  
che, indifferente, lo confina in mezzo

a tuguri e a chiese, empia nella pietà,  
vi perde il suo splendore. La sua terra  
grassa di ortiche e di legumi dà

questi magri cipressi, questa nera  
umidità che chiazza i muri intorno  
a smorti ghirigori di bosso, che la sera

rasserenando spegne in disadorni  
sentori d'alga... quest'erbetta stenta  
e inodora, dove violetta si sprofonda

l'atmosfera, con un brivido di menta,  
o fieno marcio, e quieta vi prelude  
con diurna malinconia, la spenta

trepidazione della notte. Rude  
di clima, dolcissimo di storia, è  
tra questi muri il suolo in cui trasuda

altro suolo; questo umido che  
ricorda altro umido; e risuonano  
- familiari da latitudini e

orizzonti dove inglesi selve coronano  
laghi spersi nel cielo, tra praterie  
verdi come fosforici biliardi o come

~~smeraldi: «And O ye Fountains...» - le pie invocazioni~~

III.

Uno straccetto rosso, come quello  
arrotolato al collo ai partigiani  
e, presso l'urna, sul terreno cereo,

diversamente rossi, due gerani.  
Lí tu stai, bandito e con dura eleganza  
non cattolica, elencato tra estranei

morti: Le ceneri di Gramsci... Tra speranza  
e vecchia sfiducia, ti accosto, capitato  
per caso in questa magra serra, innanzi

alla tua tomba, al tuo spirito restato  
quaggiú tra questi liberi. (O è qualcosa  
di diverso, forse, di piú estasiato

e anche di piú umile, ebra simbiosi  
d'adolescente di sesso con morte...)  
E, da questo paese in cui non ebbe posa

la tua tensione, sento quale torto  
- qui nella quiete delle tombe - e insieme  
quale ragione - nell'inquieta sorte

nostra - tu avessi stilando le supreme  
pagine nei giorni del tuo assassinio.  
Ecco qui ad attestare il seme

non ancora disperso dell'antico dominio,  
questi morti attaccati a un possesso  
che affonda nei secoli il suo abominio

e la sua grandezza: e insieme, ossesso,  
quel vibrare d'incudini, in sordina,  
soffocato e accorante - dal dimesso

zione - ad attestarne la fine.  
Ed ecco qui me stesso... povero, vestito  
dei panni che i poveri adocchiano in vetrine

dal rozzo splendore, e che ha smarrito  
la sporcizia delle piú sperdute strade,  
delle panche dei tram, da cui stranito

è il mio giorno: mentre sempre piú rade  
ho di queste vacanze, nel tormento  
del mantenermi in vita e se mi accade

di amare il mondo non è che per violento  
e ingenuo amore sensuale  
cosí come, confuso adolescente, un tempo

l'odiavi, se in esso mi feriva il male  
borghese di me borghese: e ora, scisso  
- con te - il mondo, oggetto non appare

di rancore e quasi di mistico  
disprezzo, la parte che ne ha il potere?  
Eppure senza il tuo rigore, sussisto

perché non scelgo? Vivo nel non volere  
del tramontato dopoguerra: amando  
il mondo che odio - nella sua miseria



sprezzante e perso — per un oscuro scandalo  
della coscienza...

IV.

Lo scandalo del contraddirmi, dell'essere  
con te e contro te; con te nel cuore,  
in luce, contro te nelle buie viscere;

del mio paterno stato traditore  
— nel pensiero, in un'ombra di azione —  
mi so ad esso attaccato nel calore

degli istinti, dell'estetica passione;  
attratto da una vita proletaria  
a te anteriore, è per me religione

la sua allegria, non la millenaria  
sua lotta: la sua natura, non la sua  
coscienza; è la forza originaria

dell'uomo, che nell'atto s'è perduta,  
a darle l'ebbrezza della nostalgia,  
una luce poetica: ed altro più

io non so dirne, che non sia  
giusto ma non sincero, astratto  
amore, non accorante simpatia...

Come i poveri povero, mi attacco  
come loro a umilianti speranze,  
come loro per vivere mi batto

ogni giorno. Ma nella desolante  
mia condizione di diseredato,  
io possiedo: ed è il più esaltante

dei possessi borghesi, lo stato  
più assoluto. Ma come io possiedo la storia,  
essa mi possiede; ne sono illuminato:  
ma a che serve la luce?

V.

Non dico l'individuo, il fenomeno  
dell'ardore sensuale e sentimentale...  
altri vizi esso ha, altro è il nome

e la fatalità del suo peccare...  
Ma in esso impastati quali comuni,  
prenatali vizi, e quale

oggettivo peccato! Non sono immuni  
gli interni e esterni atti, che lo fanno  
incarnato alla vita, da nessuna

delle religioni che nella vita stanno,  
ipoteca di morte, istituite  
a ingannare la luce, a dar luce all'inganno.

Destinate a esser seppellite  
le sue spoglie al Verano, è cattolica  
la sua lotta con esse: gesuitiche

le manie con cui dispone il cuore;  
e ancor più dentro: ha bibliche astuzie  
la sua coscienza... e ironico ardore

liberale... e rozza luce, tra i disgusti  
di dandy provinciale, di provinciale  
salute... Fino alle infime minuzie

in cui sfumano, nel fondo animale,  
Autorità e Anarchia... Ben protetto  
dall'impura virtù e dall'ebbro peccare,

difendendo una ingenuità di ossesso  
e con quale coscienza!, vive l'io: io,  
vivo, eludendo la vita, con nel petto

il senso di una vita che sia oblio  
accorante, violento. Ah come  
capisco, muto nel fradicio brusio

del vento, qui dov'è muta Roma,  
tra i cipressi stancamente sconvolti,  
presso te, l'anima il cui graffito suona

*X* Shelley... Come capisco il vortice  
dei sentimenti, il capriccio (greco  
nel cuore del patrizio, nordico

villeggiante) che lo inghiottì nel cieco  
celeste del Tirreno; la carnale  
gioia dell'avventura, estetica

e puerile: mentre prostrata l'Italia  
come dentro il ventre di un'enorme  
cicala, spalanca bianchi litorali,

sparsi nel Lazio di velate torme  
di pini, barocchi, di giallognolo  
radure di ruchetta, dove dorme

col membro gonfio tra gli stracci un sogno  
goethiano, il giovincello ciociaro...  
Nella Maremma, scuri, di stupende fagne

d'erbasetta in cui si stampa chiaro  
il nocciolo, pei viottoli che il buttero  
della sua gioventù ricolma ignaro.

Ciecamente fragranti nelle asciutte  
curve della Versilia, che sul mare  
aggrovigliato, cieco, i tersi stucchi,

le tarsie lievi della sua pasquale  
campagna interamente umana,  
espone, incupita sul Cinquale,

dipanata sotto le torride Apuane,  
i blu vitrei sul rosa... Di scogli,  
frane, sconvolti, come per un panico

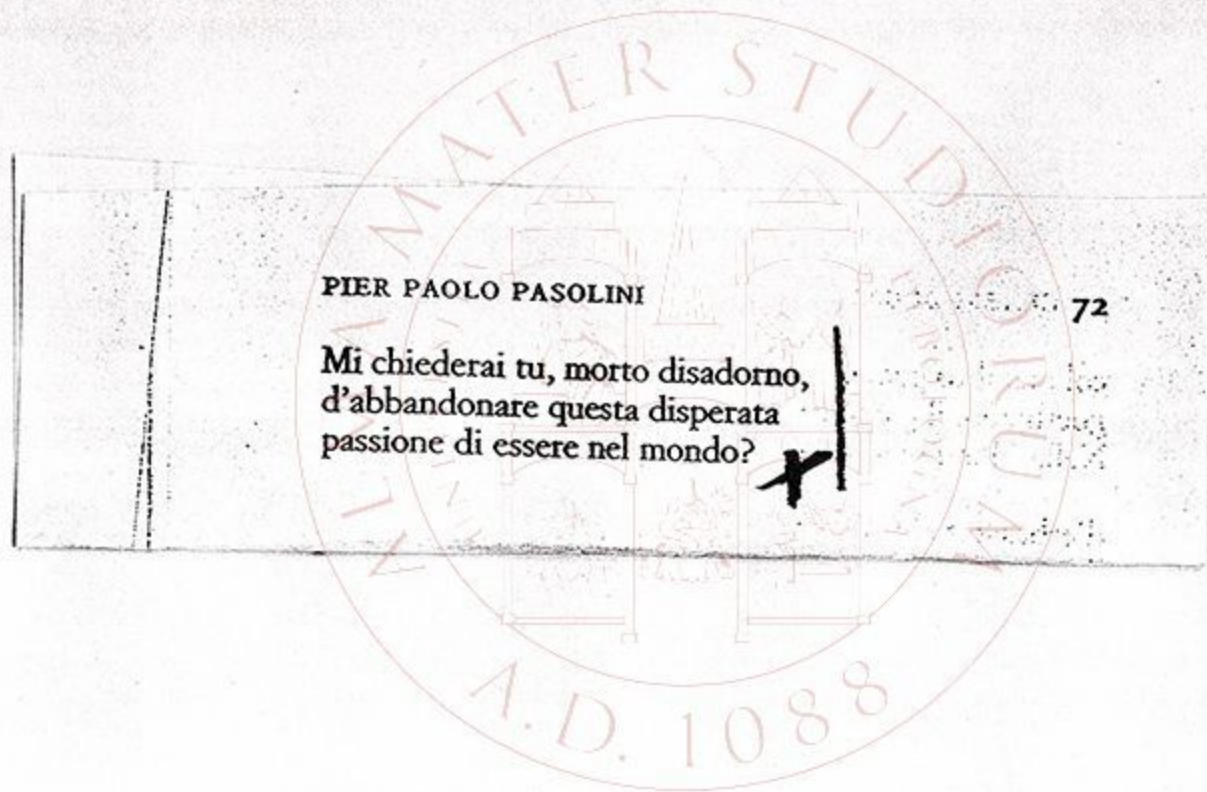
di fragranza, nella Riviera, molle,  
erta, dove il sole lotta con la brezza  
a dar suprema soavità agli olii

*X* del mare... E intorno ronza di lietezza  
lo sterminato strumento a percussione  
del sesso e della luce: così avvezza

ne è l'Italia che non ne trema, come  
morta nella sua vita: gridano caldi  
da centinaia di porti il nome

del compagno i giovinetti madidi  
nel bruno della faccia, tra la gente  
rivierasca, presso orti di cardi,

in luride spiaggette...



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

## II

What sphinx of cement and aluminum bashed open their skulls and ate up their brains and imagination?

Moloch! Solitude! Filth! Ugliness! Ashcans and unobtainable dollars! Children screaming under the stairways! Boys sobbing in armies! Old men weeping in the parks!

Moloch! Moloch! Nightmare of Moloch! Moloch the loveless! Mental Moloch! Moloch the heavy judger of men!

Moloch the incomprehensible prison! Moloch the crossbone soulless jailhouse and Congress of sorrows! Moloch whose buildings are judgement! Moloch the vast stone of war! Moloch the stunned governments!

Moloch whose mind is pure machinery! Moloch whose blood is running money! Moloch whose fingers are ten armies! Moloch whose breast is a cannibal dynamo! Moloch whose ear is a smoking tomb! Moloch whose eyes are a thousand blind windows! Moloch whose skyscrapers stand in the long

## II

Quale sfinge di cemento e alluminio gli ha sfracellato il cranio e gli ha divorato il cervello e l'immaginazione?

Moloch! Solitudine! Lerciume! Schifezza! Spazzatura e dollari inafferrabili! Bambini che strillano nei sottoscala! Ragazzi che singhiozzano negli esercizi! Vecchi che piangono nei parchi (vero)

Moloch! Moloch! Incubo di Moloch! Moloch spietato! Moloch mentale! Moloch duro giudice di uomini!

Moloch prigioniero incomprendibile! Moloch galera teschio di morte senz'anima e Congresso di dolori! Moloch i cui edifici sono sentenze! Moloch vasta pietra di guerra! Moloch governi stupefatti!

Moloch la cui mente è puro macchinario! Moloch il cui sangue è denaro che scorre! Moloch le cui dita sono dieci eserciti! Moloch il cui petto è una dinamo cannibale! Moloch il cui orecchio è una tomba fumante!

Moloch i cui occhi sono mille finestre cieche! Moloch i cui grattacieli sorgono in lunghe strade come

streets like endless Jehovahs! Moloch whose factories dream and croak in the fog! Moloch whose smokestacks and antennae crown the cities!

Moloch whose love is endless oil and stone! Moloch whose soul is electricity and banks! Moloch whose poverty is the specter of genius! Moloch whose fate is a cloud of sexless hydrogen! Moloch whose name is the Mind!

Moloch in whom I sit lonely! Moloch in whom I dream Angels! Crazy in Moloch! Cocksucker in Moloch! Lacklove and manless in Moloch!

Moloch who entered my soul early! Moloch in whom I am a consciousness without a body! Moloch who frightened me out of my natural ecstasy! Moloch whom I abandon! Wake up in Moloch! Light streaming out of the sky!

Moloch! Moloch! Robot apartments! invisible suburbs! skeleton treasuries! blind capitals! demonic industries! spectral nations! invincible madhouses! granite cocks! monstrous bombs!

They broke their backs lifting Moloch to Heaven! Pavements, trees, radios, tons! lifting the city to Heaven which exists and is everywhere about us!

Visions! omens! hallucinations! miracles! ecstasies! gone down the American river!

Dreams! adorations! illuminations! religions! the whole boatload of sensitive bullshit!

Breakthroughs! over the river! flips and crucifixions! gone down the flood! Highs! Epiphanies! Despairs! Ten years' animal screams and suicides! Minds! New loves! Mad generation! down on the rocks of Time!

Jehovah senza fine! Moloch le cui fabbriche sognano e gracchiano nella nebbia! Moloch le cui ciminiere e antenne incoronano le città!

Moloch il cui amore è petrolio e pietra senza fine! Moloch la cui anima è elettricità e banche! Moloch la cui povertà è lo spettro del genio! Moloch la cui sorte è una nube di idrogeno asessuale! Moloch il cui nome è la Mente!

Moloch in cui mi siedo solo! Moloch in cui sogno Angeli! Pazzo in Moloch! Rotto in culo in Moloch! Senza amore e castrato in Moloch!

Moloch che mi è entrato presto nell'anima! Moloch in cui sono una coscienza senza corpo! Moloch che mi ha fatto uscire spaventato dalla mia estasi naturale! Moloch che io abbandono! Svegliatevi in Moloch! Luce che cade dal cielo!

Moloch! Moloch! Appartamenti robot! sobborghi invisibili! tesori di scheletri! capitali cieche! industrie diaboliche! nazioni spettrali! manicomi invincibili! cazzi di granito! bombe mostruose!

Si sono rotti la schiena innalzando Moloch al Cielo! Strade, alberi, radio, tonnellate! innalzando la città al Cielo che esiste e ci circonda!

Visioni! profezie! allucinazioni! miracoli! estasi! alla deriva sul fiume americano!

Sogni! adorazioni! illuminazioni! religioni! l'intero carico di coglionerie da raffinati!

Sfondamenti! al di là del fiume! salti e crocifissioni! giù nella piena! Drogati! Epifanie! Disperazioni! Dieci anni di urli da bestie e suicidi! Menti! Nuovi amori! Generazione pazzo! giù sulle rocce del Tempo!

Real holy laughter in the river! They saw it all! the  
wild eyes! the holy yells! They bade farewell!  
They jumped off the roof! to solitude! waving!  
carrying flowers! Down to the river! into the  
street!

Vere risate sante nel fiume! Han visto tutto quanto!  
gli occhi stravolti! le sante grida! Hanno detto  
addio! Si sono buttati dal tetto! verso la solitu-  
dine! salutando! portando fiori! Giú nel fiume!  
nella strada!

↓ cuscina sempre  
↓ più verso ed esaltato. ↓

ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITA DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

~~Mi chiederai tu, morto disadorno,  
d'abbandonare questa disperata  
passione di essere nel mondo?~~

VI.

Me ne vado, ti lascio nella sera  
che, benché triste, così dolce scende  
per noi viventi, con la luce cerea

che al quartiere in penombra si rapprende:  
E lo sommuove. Lo fa piú grande, vuoto,  
intorno, e, piú lontano, lo riaccende

di una vita smaniosa che del roco  
rotolío dei tram, dei gridi umani,  
dialettali, fa un concerto fioco

e assoluto. E senti come in quei lontani  
esseri che, in vita, gridano, ridono,  
in quei loro veicoli, in quei grami

caseggiati dove si consuma l'infido  
ed espansivo dono dell'esistenza —  
quella vita non è che un brivido;

corporea, collettiva presenza;  
senti il mancare di ogni religione  
vera; non vita, ma sopravvivenza

— forse piú lieta della vita — come  
d'un popolo di animali, nel cui arcano  
orgasmo non ci sia altra passione

che per l'operare quotidiano:  
umile fervore cui dà un senso di festa  
l'umile corruzione. Quanto piú è vano

— in questo vuoto della storia, in questa  
ronzante pausa in cui la vita tace —  
ogni ideale, meglio è manifesta

la stupenda, adusta sensualità  
quasi alessandrina, che tutto minia  
e impuramente accende, quando qua

nel mondo, qualcosa crolla, e si trascina  
il mondo, nella penombra, rientrando  
in vuote piazze, in scorate officine...

Già si accendono i lumi, costellando  
Via Zabaglia, Via Franklin, l'intero  
Testaccio, disadorno tra il suo grande

lurido monte, i lungoteveri, il nero  
fondale, oltre il fiume, che Monteverde  
ammassa o sfuma invisibile sul cielo.

Diademi di lumi che si perdono,  
smaglianti, e freddi di tristezza  
quasi marina. Manca poco alla cena;

brillano i rari autobus del quartiere,  
con grappoli d'operai agli sportelli,  
e gruppi di militari vanno, senza fretta,

verso il monte che cela in mezzo a sterri  
fradici e mucchi secchi d'immondizia  
nell'ombra, rintanate zoccolette

che aspettano irose sopra la sporcizia  
afrodisiaca/e, non lontano, tra casette  
abusive ai margini del monte, o in mezzo

a palazzi, quasi a mondi, dei ragazzi  
leggeri come stracci giocano alla brezza  
non più fredda, primaverile/ardenti

di sventatezza giovanile la romanesca  
loro sera di maggio scuri adolescenti  
fischiano pei marciapiedi, nella festa

vespertina/e scrosciano le saracinesche  
dei garages di schianto, gioiosamente,  
se il buio ha resa serena la sera,

e in mezzo ai platani di Piazza Testaccio  
il vento che cade in tremiti di bufera,  
è ben dolce, benché radendo i capellacci

e i tufi del Macello, vi si imbeva  
di sangue marcio, e per ogni dove  
agiti rifiuti e odore di miseria.

\* \* \*  
È un brusio la vita, e questi persi  
in essa, la perdono serenamente,  
se il cuore ne hanno pieno: a godersi

eccoli, miseri, la sera: e potente  
in essi, inermi, per essi, il mito  
rinasce. Ma io, con il cuore cosciente

di chi soltanto nella storia ha vita,  
potrò mai più con pura passione operare,  
se so che la nostra storia è finita?

Recit

ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS



## III

Carl Solomon! I'm with you in Rockland  
 where you're madder than I am  
 I'm with you in Rockland  
 where you must feel very strange  
 I'm with you in Rockland  
 where you imitate the shade of my mother  
 I'm with you in Rockland  
 where you've murdered your twelve secretaries  
 I'm with you in Rockland  
 where you laugh at this invisible humor  
 I'm with you in Rockland  
 where we are great writers on the same dreadful  
 typewriter  
 I'm with you in Rockland  
 where your condition has become serious and is  
 reported on the radio  
 I'm with you in Rockland  
 where the faculties of the skull no longer admit  
 the worms of the senses  
 I'm with you in Rockland  
 where you drink the tea of the breasts of the  
 spinsters of Utica  
 I'm with you in Rockland

Un conto a' amore  
 No la' s'amo, queni  
 Inserrato, sorridente  
 Canh'ne t'ò unca su  
 Sono con te ---  
 e Sono con te e Rockland

## III

Carl Solomon! Sono con te a Rockland"  
 dove sei piú matto di me  
 Sono con te a Rockland  
 dove certo ti senti molto strano  
 Sono con te a Rockland  
 dove imiti l'ombra di mia madre  
 Sono con te a Rockland  
 dove hai assassinato le tue dodici segretarie  
 Sono con te a Rockland  
 dove ridi a questo humor invisibile  
 Sono con te a Rockland  
 dove siamo grandi scrittori sulla stessa terribile  
 macchina da scrivere  
 Sono con te a Rockland  
 dove le tue condizioni si sono aggravate e se ne  
 parla alla radio  
 Sono con te a Rockland  
 dove le facoltà del cranio non ammettono piú i  
 vermi dei sensi  
 Sono con te a Rockland  
 dove tu bevi tè dal seno delle zitelle di Utica"  
 Sono con te a Rockland  
 dove scherzi sui corpi delle infermiere le arpie del

(Preh'ndere?)

where you pun on the bodies of your nurses the  
harpies of the Bronx  
I'm with you in Rockland  
where you scream in a straightjacket that you're  
losing the game of the actual pingpong of the  
abyss  
I'm with you in Rockland  
where you bang on the catatonic piano the soul  
is innocent and immortal it should never die  
ungodly in an armed madhouse  
I'm with you in Rockland  
where fifty more shocks will never return your  
soul to its body again from its pilgrimage to a  
cross in the void  
I'm with you in Rockland  
where you accuse your doctors of insanity and  
plot the Hebrew socialist revolution against the  
fascist national Golgotha  
I'm with you in Rockland  
where you will split the heavens of Long Island  
and resurrect your living human Jesus from the  
superhuman tomb  
I'm with you in Rockland  
where there are twentyfive-thousand mad  
comrades all together singing the final stanzas of  
the Internationale  
I'm with you in Rockland  
where we hug and kiss the United States under  
our bedsheets the United States that coughs all  
night and won't let us sleep  
I'm with you in Rockland  
where we wake up electrified out of the coma

Bronx

Sono con te a Rockland  
dove in camicia di forza gridi che stai perdendo  
la partita al vero ping pong dell'abisso  
Sono con te a Rockland  
dove pesti sul piano catatonico l'anima è inno-  
cente e immortale non dovrebbe morire empia-  
mente in un manicomio armato  
Sono con te a Rockland  
dove cinquanta altri elettroshocks non restitui-  
ranno la tua anima al suo corpo dal pellegrinag-  
gio a una croce nel vuoto  
Sono con te a Rockland  
dove accusi i dottori di pazzia e complotti la  
rivoluzione socialista Ebraica contro il Golgotha  
nazionale fascista  
Sono con te a Rockland  
dove spaccherai i cieli di Long Island e risusci-  
terai il tuo vivente Gesù umano dalla tomba  
sovrumana  
Sono con te a Rockland  
dove venticinquemila compagni pazzi tutti insie-  
me cantano le ultime strofe dell'Internazionale  
Sono con te a Rockland  
dove abbracciamo e bacciamo gli Stati Uniti sotto  
le lenzuola gli Stati Uniti che tossiscono tutta  
la notte e non ci lasciano dormire  
Sono con te a Rockland  
dove ci svegliamo dal coma elettrizzati dagli  
aeroplani delle nostre anime che rombano sul  
tetto sono venuti a buttare bombe angeliche  
l'ospedale si illumina muri immaginari preci-  
pitano O scarne legioni correte fuori O shock

by our own souls' airplanes roaring over the roof  
they've come to drop angelic bombs the hospital  
illuminates itself imaginary walls collapse O  
skinny legions run outside O starry-spangled  
shock of mercy the eternal war is here O victory  
forget your underwear we're free

I'm with you in Rockland

in my dreams you walk dripping from a sea-  
journey on the highway across America in tears  
to the door of my cottage in the Western night

San Francisco 1955-56

stellato di misericordia è giunta la guerra eterna  
O vittoria non badare alle mutande siamo liberi  
Sono con te a Rockland  
nei miei sogni arrivi in lacrime gocciolante dalla  
crociera della traversata in autostrada dell'Ame-  
rica fino alla porta del mio cottage nella notte  
dell'Ovest"

San Francisco, 1955-56

X

qual è il geometra - - -

ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS